

Marco de Grandis

EURIZIANO: UNA LINGUA COMUNE PER TUTTI GLI EUROPEI

GRAMMATICA COMPLETA PER MADRELINGUA ITALIANI



Orvieto, 29 gennaio 2024

Versione 5.0 (Aggiornamento del 25/05/2026)

Sommario

PERCHE' UNA LINGUA COMUNE EUROPEA?	4
L'EURIZIANO: CARATTERI ESSENZIALI	6
SEZIONE A: GRAMMATICA, MORFOLOGIA E SINTASSI DELLA LINGUA EURIZIANA	7
A.1 ALFABETO, FONETICA, STRUTTURA DELLA FRASE	8
A.2 IL SOSTANTIVO	10
A.2.1 ASPETTI GENERALI	10
A.2.2 CLASSIFICAZIONE DEI SOSTANTIVI	10
A.3 GLI AGGETTIVI	12
A.3.1 GENERALITÀ	12
A.3.2 AGGETTIVI QUALIFICATIVI	12
A.3.2.1 <i>Aspetti generali</i>	12
A.3.2.2 <i>Il grado comparativo</i>	12
A.3.2.3 <i>Il grado superlativo</i>	13
A.3.3 AGGETTIVI POSSESSIVI	13
A.3.4 AGGETTIVI DIMOSTRATIVI	14
A.3.5 AGGETTIVI INDEFINITI	14
A.3.6 AGGETTIVI INTERROGATIVI ED ESCLAMATIVI	16
A.3.7 AGGETTIVI E AVVERBI NUMERALI	17
A.4 I PRONOMI	18
A.4.1 PRONOMI PERSONALI	18
A.4.2 PRONOMI DIMOSTRATIVI	18
A.4.3 PRONOMI POSSESSIVI	19
A.4.4 PRONOMI INTERROGATIVI	19
ESEMPIO: CHI MAI DIREBBE UNA COSA SIMILE? QUISNAM DICERET UNE SIMILI RE?	20
A.4.5 PRONOMI INDEFINITI	20
A.4.6 PRONOMI RELATIVI	22
A.5 IL VERBO	23
A.5.1 ASPETTI GENERALI DELLA CONIUGAZIONE VERBALE	23
A.5.2 REGOLE DI CONIUGAZIONE DEI VERBI	24
A.5.3 LA CONIUGAZIONE ATTIVA	27
A.5.4 LA CONIUGAZIONE PASSIVA (SOLO VERBI TRANSITIVI)	29
A.5.5 VERBI CON COSTRUZIONE PARTICOLARE	30
A.5.6 FORMA NEGATIVA	30
A.6 LE PREPOSIZIONI	31
A.7 GLI AVVERBI	34
A.8 LE CONGIUNZIONI COORDINANTI	36
A.9 SINTASSI DEL PERIODO E CONGIUNZIONI SUBORDINANTI	37
A.9.1 PROPOSIZIONE FINALE	37
A.9.2 PROPOSIZIONE DICHIARATIVA OGGETTIVA	37
A.9.3 PROPOSIZIONE DICHIARATIVA SOGGETTIVA	38
A.9.4 DICHIARATIVA EPESEGETICA	39
A.9.5 USO NOMINALE DEL VERBO	39
A.9.6 PERIODO IPOTETICO	40
A.9.7 PROPOSIZIONE TEMPORALE	41
A.9.8 PROPOSIZIONE CONCESSIVA	41
A.9.9 PROPOSIZIONE CAUSALE	41

A.9.10 PROPOSIZIONE CONSECUTIVA	42
A.9.11 PROPOSIZIONE INTERROGATIVA.....	42
A.9.12 PROPOSIZIONE COMPARATIVA.....	43
A.9.13 PROPOSIZIONE LOCATIVA	43
A.9.14 PROPOSIZIONE MODALE.....	43
A.9.15 PROPOSIZIONE LIMITATIVA	44
A.9.16 PROPOSIZIONE ESCLUSIVA	44
A.9.17 PROPOSIZIONE ECCETTATIVA.....	44
SEZIONE B: VOCABOLARIO EURIZIANO	45
B.1 GENESI DEI VOCABOLI EURIZIANI	46
B.2 REGOLE GENERALI DI DERIVAZIONE DEI SOSTANTIVI.....	48
B.2.1 REGOLE GENERALI DI DERIVAZIONE DEI SOSTANTIVI DAL LATINO	48
B.2.2 REGOLE GENERALI DI DERIVAZIONE DEI SOSTANTIVI DALL'ESPERANTO	49
B.3 REGOLE GENERALI DI DERIVAZIONE DEGLI AGGETTIVI QUALIFICATIVI	50
B.3.1 REGOLE DI DERIVAZIONE DEGLI AGGETTIVI QUALIFICATIVI DAL LATINO	50
B.3.2 REGOLE DI DERIVAZIONE DEGLI AGGETTIVI QUALIFICATIVI DALL'ESPERANTO	50
B.4 REGOLE GENERALI DI DERIVAZIONE DEI VERBI	52
B.4.1 REGOLE DI DERIVAZIONE DAI VERBI LATINI.....	52
B.4.2 REGOLE DI DERIVAZIONE DAI VERBI ESPERANTO	53
B.5 VOCABOLI CHE NON SEGUONO LE REGOLE GENERALI DI DERIVAZIONE	54
B.5.1 SOSTANTIVI PARTICOLARI DERIVATI DAL LATINO	54
B.5.2 NOMI GEOGRAFICI E TOPONIMI	56
B.5.3 DATE E RIFERIMENTI TEMPORALI.....	59
B.5.4 VERBI LATINI PARTICOLARI CHE NON SEGUONO LE REGOLE GENERALI DI DERIVAZIONE	60
B.5.5 ESPRESSIONI DI CORTESIA.....	60
B.6 ESEMPIO DI TESTO IN EURIZIANO	61

PERCHE' UNA LINGUA COMUNE EUROPEA?

La lingua comune è uno dei tratti distintivi che fa di un popolo o di più popoli una sola nazione. Qualcuno obietterà: e la Svizzera? La Confederazione Elvetica in effetti è suddivisa in quattro regioni linguistiche e culturali: tedesca, francese, italiana e romancia, ed è priva di una lingua nazionale che si affianca agli idiomi locali. Alla diversità linguistica si aggiunge quella religiosa basata sulla convivenza tra cantoni protestanti e cantoni cattolici. L'identità nazionale svizzera non nasce quindi da una comune appartenenza etnica, linguistica e religiosa, ma il forte senso di appartenenza che rende gli svizzeri una vera nazione si fonda sul percorso storico comune, sulla condivisione dei miti nazionali e dei fondamenti istituzionali (federalismo, democrazia diretta, neutralità) e sulla omogeneità orografica (Alpi). Parliamo, quindi, di una realtà molto particolare, di piccole dimensioni (8,5 milioni di abitanti distribuiti su una superficie di 41.000 kmq) e molto antica se si pensa che la Svizzera esiste come stato indipendente dal 1291 (è uno degli stati più antichi del mondo). Il fatto che i popoli elvetici abbiano condiviso un cammino storico e di valori comuni lungo più di sette secoli crea sicuramente un senso di appartenenza molto forte che va ben al di là di ogni divisione linguistica e religiosa. Se mettiamo da parte il caso svizzero che, come abbiamo visto, costituisce un unicum, e consideriamo le grandi federazioni come Stati Uniti, Russia, Canada, Australia, Brasile e India vediamo che esse si basano tutte su un idioma comune, riconosciuto come tale, che si affianca in alcuni casi agli idiomi locali. Questo parlare una stessa lingua che è nota ad ognuno sin dalla nascita costituisce un forte elemento unificante. E l'Europa? Come si pone l'Europa dal punto di vista linguistico? Oggi l'Unione Europea conta 27 stati membri e 24 lingue ufficiali. Il multilinguismo, se da una parte costituisce senza dubbio alcuna una ricchezza, dall'altro rappresenta un costo molto elevato: secondo il sito dell'UE, il costo attuale per mantenere la politica multilinguistica è di 1.123 milioni di euro, pari all'1% del bilancio generale annuo dell'Unione europea. Al di là dei costi economici del multilinguismo, la mancanza di un idioma comune da affiancare alle lingue nazionali costituisce per l'Unione Europea un grave limite. Le spinte nazionalistiche sembrano affermarsi in tutti gli stati assumendo sempre più connotazioni razziste e scioviniste che rischiano di farci rivivere un triste e odioso passato e se oggi l'idea di Europa unita appare offuscata e debole è anche perché le istituzioni europee appaiono lontane e sono viste come una sovrastruttura artificiale e burocratica: qualcosa che nasce dall'alto e che non corrisponde all'adesione convinta dei popoli. La diversità linguistica è infatti ancora per molti europei un forte ostacolo a rapporti sociali diretti tra cittadini di nazioni diverse ed è ciò che fa percepire gli europei delle altre nazioni come "stranieri". Avere una lingua comune aiuterebbe certamente a farci sentire più uniti, come portatori di un comune sentire e aiuterebbe a creare quel senso di appartenenza che è premessa indispensabile per la costruzione democratica dal basso di una Europa veramente unita. Ma che caratteristiche essenziali dovrebbe avere una lingua comune europea? Vediamole in dettaglio.

- 1) Non deve corrispondere a nessuna delle lingue nazionali perché altrimenti sarebbe espressione di un dominio di una cultura nazionale sulle altre. Questo esclude, per esempio, l'adozione dell'inglese che dopo la Brexit è la lingua nazionale del 1% dei cittadini dell'Unione (una minoranza) ed è già la lingua nazionale di alcuni stati extra UE (Regno Unito, USA, Canada, Australia ecc) ;
- 2) Deve avere radici culturali che siano riconducibili alla storia plurimillennaria dell'Europa. Questo aspetto è importante per far sì che sia accettata come lingua comune.
- 3) Deve essere una lingua semplice da imparare e quindi deve essere basata su una grammatica essenziale. E' molto importante infatti che le persone siano invogliate a studiarla e siano incentivate dalla facilità di apprendimento. Inoltre, questo ne garantirebbe anche una rapida diffusione, tramite la scuola, presso le giovani generazioni.

Qualcuno ha proposto di adottare l'Esperanto come lingua europea. Questa lingua artificiale, nata nella seconda metà dell'Ottocento dall'intuizione geniale dell'oculista polacco di origini ebraiche Ludwik Lejzer Zamenhof, ha

sicuramente la prima e la terza caratteristica, ma non la seconda. Inoltre, essa era nata come lingua universale con aspirazione a diventare una lingua mondiale. Certamente, il fatto che non abbia radici storiche solide e antiche, nonostante per la genesi dei vocaboli attinga a varie lingue del mondo, rende l'Esperanto difficile da accettare perché non ha una connotazione specificamente europea. Un' alternativa valida potrebbe essere il latino, che corrisponderebbe ai requisiti 1 e 2, ma non la 3. Infatti, se è vero che il latino ha inciso profondamente sulla cultura europea, tanto che anche le lingue germaniche hanno alcuni termini derivanti dal latino e sarebbe quindi più accettabile come lingua comune europea, pur tuttavia è troppo complicato sia dal punto di vista grammaticale che sintattico. Ecco quindi la nuova idea: adottare una lingua pianificata (creata ad hoc) che abbia come base di partenza il latino, ma che sia fondata su una grammatica e una sintassi molto semplificate. Ho quindi elaborato una nuova lingua, chiamata euriziano, che non è altro che un latino semplificato sul modello dell'esperanto. Lo scopo di questo libro è quello di illustrare in modo semplice e chiaro i fondamenti della lingua euriziana con la speranza che un domani possa diventare la lingua comune di tutti i popoli europei.

.....

Desidero ringraziare Marco Mazzanti, esperto di linguistica, che con molta serietà e professionalità mi ha fornito le sue preziose osservazioni e i suoi puntuali suggerimenti, contribuendo in tal modo ad ottimizzare questo trattato divulgativo sulla grammatica euriziana.

L'EURIZIANO: CARATTERI ESSENZIALI

Qui di seguito si riportano le caratteristiche essenziali dell'euriziano e le principali analogie e differenze rispetto alla lingua latina.

- 1) Alfabeto: lo stesso del latino con l'aggiunta della J. Pronuncia: quella latina "restituta" con pochissime variazioni e ad ogni grafema corrisponde univocamente un solo fonema (uniche eccezioni ph e tch);
- 2) Sostantivi e pronomi: sono gli stessi della lingua latina, ma senza flessione dei casi (rimane la distinzione tra singolare e plurale). La stragrande maggioranza dei sostantivi sono derivati da quelli latini mentre quelli che non sono presenti nel vocabolario del latino o che in latino sarebbero espressi con più di una parola, sono derivati dai corrispondenti sostantivi dell'esperanto. Le derivazioni dei vocaboli sia dal latino sia dall'esperanto si ottengono secondo semplici e precise regole.
- 3) Aggettivi: sono gli stessi della lingua latina, ma senza flessione dei casi e sono invariante rispetto al numero e al genere (stessa forma per i tre generi e per singolare e plurale). Anche in questo caso, per gli aggettivi che non sono presenti nel vocabolario latino o che in latino sarebbero espressi con più di una parola, si ricorre agli aggettivi dell'esperanto modificati con opportune regole di derivazione.
- 4) Avverbi, congiunzioni e preposizioni: sono esattamente gli stessi della lingua latina, con pochissime variazioni peraltro molto circoscritte.
- 5) Verbi: la forma all'infinito è la stessa del latino (con poche variazioni di adattamento), ma la dinamica di coniugazione è differente. Infatti in euriziano esiste una sola coniugazione e i verbi (che terminano tutti in -RE) si coniugano tutti allo stesso modo. Le modalità di coniugazione sono molto semplificate rispetto a quelle del latino (per esempio, le desinenze associate alle voci verbali sono le stesse (-t) per tutte le persone e per quasi tutti i tempi) e l'unico verbo irregolare è il verbo Essere (peraltro irregolare solo al presente indicativo e all'esortativo). Contrariamente a quanto avviene per il latino, il soggetto deve essere sempre espresso (ad eccezione del modo imperativo/esortativo in alcuni casi). Per i verbi non presenti nel vocabolario di latino o che in latino sarebbero espressi con più di una parola si utilizzano i verbi dell'esperanto modificati secondo semplici regole per ottenere la terminazione all'infinito in -RE.

Tutta la grammatica dell'euriziano, spiegata ampiamente nel presente libro, si può descrivere in poco meno di 50 pagine e quindi richiede pochissime lezioni per essere appresa. Si pensi che una grammatica latina consta in media di circa 400 pagine.

E' evidente quindi che questa nuova lingua, l'euriziano, avrebbe tutte e tre le caratteristiche definite nel capitolo precedente per ambire a diventare la lingua dell' Europa:

- 1) Non corrisponde a nessuna lingua nazionale attualmente adottata;
- 2) Ha le radici culturali che attingono alla lingua latina, e quindi le sue origini, seppure indirettamente, risalgono alle fonti della civiltà europea;
- 3) E' una lingua molto semplice da imparare.

Immaginiamo un futuro, che speriamo molto prossimo, in cui nelle scuole di tutta Europa, accanto alle lingue nazionali e all'inglese (che rimane come lingua veicolare internazionale) si insegni anche una lingua identitaria comune Europea. Siamo sicuri che, se questo sogno divenisse realtà, nell'arco di due o tre generazioni si diffonderebbe tra gli europei la piena consapevolezza di una comune appartenenza ad un'unica comunità di popoli liberi. Occorre precisare che per imparare l'euriziano non è assolutamente necessario conoscere il latino e/o l'esperanto e l'apprendimento della lingua euriziana è molto facile anche per chi non conosce una sola parola di latino o esperanto. Provare per credere.

**SEZIONE A: GRAMMATICA, MORFOLOGIA
E SINTASSI DELLA LINGUA EURIZIANA**

A.1 ALFABETO, FONETICA, STRUTTURA DELLA FRASE

L'alfabeto euriziano, costituito da 25 segni, è identico all'alfabeto latino, con la sola aggiunta della J:

A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V X Y Z (maiuscolo);

a b c d e f g h i j k l m n o p q r s t u v x y z (minuscolo).

La pronuncia dell'euriziano corrisponde alla pronuncia classica o "restituta" del latino, del tutto differente da quella ecclesiastica che si apprende a scuola.

Nella tabella seguente è riportata la pronuncia di ogni simbolo:

Lettere		Alfabeto fonetico int.	PRONUNCIA	Nome lettera
A	a	/a/	Come a italiana in "ala"	a
B	b	/b/	Come b italiana in "base"	be
C	c	/k/	Sempre dura come in italiano "casa", "chela", "chilo";	ce
D	d	/d/	Come d italiana in "dente"	de
E	e	/e/	Come la e italiana di elefante	e
F	f	/f/	Come f italiana in "fine"	fe
G	g	/g/	Sempre dura come la g dell' italiano in "gara", "ghiro";	ge
H	h	/h/	h leggermente aspirato	hec
I	i	/i/	Simile alla i di "isola"	i
J	j	/j/	Come la j della parola italiana juvenus	je
K	k	/k/	Sempre dura come in "kaki", "killer";	kei
L	l	/l/	Come l italiana in "lana";	le
M	m	/m/	Come m italiana in "mare";	me
N	n	/n/	Come n italiana in "naso";	ne
O	o	/o/	Come la o italiana in ombrello	o
P	p	/p/	Come la p italiana in "palla";	pe
Q	q	/k(w)/	Come q italiana in "quadro"	que
R	r	/r/	Come r italiana in "rosa";	re
S	s	/s/	Come s italiana in "sole";	se
T	t	/t/	Come t italiana in "tavolo";	te
U	u	/u/	Come u italiana in "uva";	u
V	v	/v/	Come v italiana in "velo"	ve
X	x	/ks/	Come x italiana in "xilofono"	xe
Y	y	/y/	Come la u francese in "utile" o la ü tedesca in über	uje
Z	z	/dz/	Come la z in italiano "zaino"	ze

Per la corretta pronuncia dell'euriziano occorre tenere presente le seguenti semplici regole:

- 1) Ad ogni simbolo corrisponde sempre un solo suono (ad un grafema corrisponde sempre e solo lo stesso fonema). Non esistono dittonghi fonici e le vocali si pronunciano sempre separatamente così come si pronunciano sempre separatamente i gruppi di due consonanti. Le uniche eccezioni sono costituite dal gruppo **ph** che si legge sempre come una f più marcata accentuando il suono con un soffio d'aria e dal gruppo **tch** che si legge ci come nell'italiano cima.
- 2) Il gruppo **sc** ha sempre un suono duro (sk) e il gruppo **ti** si legge come è scritto (ti).
 - 3) I dittonghi ae ed oe si pronunciano come sono scritti (ae si legge ae e oe si legge oe).
 - 4) Le lettere c e g hanno sempre suoni gutturali k e gh.

- 5) A differenza della pronuncia restituita, la v si pronuncia come in italiano.
- 6) L'accento cade sempre sulla penultima sillaba.
- 7) J è una consonante.

Di seguito si riportano alcuni esempi di pronuncia.

gingiva (traduzione: gengiva) -> pronuncia: come leggere in italiano la parola ghinghiva
amicitia (traduzione: amicizia) -> pronuncia: come leggere in italiano la parola amikitia;
caerulei (traduzione: azzurro) -> pronuncia: come leggere in italiano la parola kaeruléi;
magni (traduzione: grande) -> pronuncia: come leggere in italiano la parola màghni;
nescire (traduzione: non sapere) -> pronuncia: come leggere italiano la parola neskire.

Lo schema di massima della frase in forma affermativa non interrogativa in euriziano è il seguente:

Soggetto -> Predicato -> Complemento diretto -> Complemento indiretto.

Nelle interrogative e nelle esclamative i complementi possono precedere il soggetto+ verbo.

Valgono le seguenti regole:

- 1) Il soggetto deve sempre essere espresso (unica eccezione: verbo espresso in alcune persone dell'imperativo/esortativo) e di norma precede il verbo (è ammessa anche l'inversione quando il discorso diretto è seguito da un verbo del dire e si indica il locutore. Esempio: "Sto benissimo!" disse il padre -> "ego valet optime!", inquit patre). Il modo imperativo/esortativo rappresenta una eccezione a questa regola. Si usa inoltre l'inversione del soggetto in alcune espressioni che comprendono il verbo "esserci" usate in tutti i tempi verbali (come ad esempio c'è -> ad est e ci sono -> ad sunt). Esempio: sul tavolo ci sono molti libri -> super mensa ad sunt multi libros.
- 2) Il complemento diretto segue sempre direttamente il predicato verbale;
- 3) L'aggettivo di norma precede immediatamente il sostantivo a cui si riferisce;
- 4) L'avverbio segue o precede sempre immediatamente il verbo a cui si riferisce;
- 5) Il pronome personale complemento segue sempre il predicato verbale.

Nel caso di proposizione coordinata introdotta da et o ac , se il soggetto che compie l'azione è lo stesso della frase principale si può omettere di ripetere il soggetto.

N.B: Nei testi dei componimenti poetici o delle canzoni si può derogare dalle regole 2,3,4 e 5, purché non si crei ambiguità nel significato della frase.

A.2 IL SOSTANTIVO

A.2.1 Aspetti generali

La maggior parte dei sostantivi dell'euriziano deriva dai corrispondenti sostantivi latini, mentre per i termini sviluppati dopo l'epoca romana o che in latino sarebbero espressi con più di una parola si considerano i vocaboli dell'esperanto. I vocaboli dell'euriziano sono ottenuti a partire dai corrispondenti termini latini o dell'esperanto tramite precise regole di derivazione che sono ampiamente illustrate nella sezione B.2 di questo trattato. Per quanto riguarda il genere, in euriziano i nomi si suddividono in tre generi: maschile, femminile e neutro, e, a differenza del latino e dell'esperanto, valgono le seguenti regole che non ammettono eccezioni:

- 1) Sono maschili tutti i nomi propri o comuni riferiti a persone o animali di sesso maschile;
- 2) Sono femminili tutti i nomi propri o comuni riferiti a persone o animali di sesso femminile, a fiori e a piante e a parti di esse e tutto ciò che si riferisce al mondo vegetale;
- 3) Sono neutri tutti i nomi di entità e oggetti inanimati (sia concreti che astratti) e tutti quelli che non rientrano nelle categorie 1 e 2 .

Per quanto riguarda il numero, il sostantivo può essere singolare o plurale.

A differenza del latino, per il sostantivo euriziano non vale la teoria della flessione e ogni sostantivo ha solo due forme: una per il singolare e una per il plurale. Come nel latino, anche nella lingua euriziana l'articolo determinativo non esiste. La funzione logica è determinata dalla posizione del sostantivo nella frase e dalle preposizioni. Infatti il soggetto precede sempre immediatamente il verbo, il complemento oggetto segue sempre immediatamente il verbo e i complementi indiretti sono individuati dalle specifiche preposizioni. Esempi: lupo corrisponde a "il lupo" (soggetto o complemento oggetto singolare); rosa corrisponde a "la rosa" (soggetto o complemento oggetto singolare); lupos corrisponde a "i lupi" (soggetto o complemento oggetto plurale), rosas corrisponde a "le rose" (soggetto o complemento oggetto plurale). Contrariamente al latino, in euriziano esiste l'articolo indeterminativo: *une*, che è valido per tutti e tre i generi e che precede il sostantivo: *une rosa* corrisponde a "una rosa" (soggetto o complemento oggetto); *une lupo* corrisponde a "un lupo" (soggetto o complemento oggetto).

A.2.2 Classificazione dei sostantivi

In base alla terminazione, tutti i sostantivi della lingua euriziana sono classificabili in tre gruppi:

- sostantivi che terminano in **-a** -> primo gruppo;
- sostantivi che terminano in **-o** -> secondo gruppo;
- sostantivi che terminano in **-e**-> terzo gruppo.

Tutti sostantivi formano il plurale aggiungendo la **s** alla forma singolare

a) Sostantivi che terminano in **-a** (Primo gruppo)

Esempio : **rosa** (la rosa, le rose)

Singolare	Plurale
rosa	rosas

Vediamo alcuni esempi di sostantivi del primo gruppo nella traduzione delle frasi in euriziano.

La rosa è un bel fiore-> Rosa est une pulchri flore.

Le rose profumano -> Rosas olet bene.

Marco ha regalato ad Anna una rosa rossa -> Marco donavit une rubri rosa ad Anna.

Anna abbelliva il suo giardino con rose bianche -> Anna ornabat sui horto cum albi rosas.

b) Sostantivi che terminano in -o (Secondo gruppo)

Esempio: lupo (il lupo, i lupi)

Singolare	Plurale
lupo	lupos

Vediamo alcuni esempi di sostantivi del secondo gruppo nella traduzione delle frasi in euriziano.

Il lupo è un animale selvatico-> Lupo est feri animale.

I lupi vivono nei boschi -> Lupos vivet in silvas.

gli uomini temono il lupo-> Homines timet lupo.

Lucio era stato aggredito dai lupi-> Lucio essevit aggredeti a lupos

c) Sostantivi che terminano in -e (Terzo gruppo)

Esempio: leone (il leone, i leoni)

Singolare	Plurale
leone	leones

Vediamo alcuni esempi di sostantivi del terzo gruppo nella traduzione delle frasi in euriziano.

Il leone è considerato il re degli animali-> Leone est reputati rege de animales.

I leoni vivono nella savana -> Leones vivet in savano.

gli uomini temono il leone-> Homines timet leone.

La gazzella è riuscita a scappare dai leoni -> Dorcade possevit effugere a leones

A.3 GLI AGGETTIVI

A.3.1 Generalità

Tutti gli aggettivi sono raggruppabili nelle seguenti classi:

- qualificativi;
- possessivi;
- dimostrativi;
- indefiniti;
- interrogativi;
- esclamativi;
- numerali.

In euriziano tutti gli aggettivi hanno una sola forma e sono invariabili per numero e genere e di norma precedono immediatamente il sostantivo a cui si riferiscono.

A.3.2 Aggettivi qualificativi

A.3.2.1 Aspetti generali

La maggior parte degli aggettivi qualificativi dell'euriziano derivano dai corrispondenti aggettivi qualificativi latini modificati secondo regole precise. Se non esiste in latino il corrispondente aggettivo qualificativo, si considera il corrispondente vocabolo esperanto e da questo si deriva l'aggettivo euriziano secondo regole stabilite da questo trattato. Nel capitolo B.3 sono illustrate tutte le regole di derivazione per ricavare gli aggettivi euriziani a partire dal corrispondente aggettivo latino ed esperanto. Per ogni aggettivo, esiste una sola forma valida per il singolare e il plurale e valida anche per tutti e tre i generi (maschile, femminile e neutro). L'aggettivo qualificativo in euriziano è quindi invariabile e termina sempre in -i.

A.3.2.2 Il grado comparativo

Comparativo di uguaglianza: Si forma secondo il seguente schema:

- **tam** + aggettivo + **quam** + secondo termine di paragone.

Esempio: Mario est tam alti quam Marco -> Mario è alto quanto Marco.

Comparativo di minoranza: Si forma secondo il seguente schema:

- **minus** + aggettivo + **quam** + secondo termine di paragone.

Esempio: Mario est minus alti quam Marco -> Mario è meno alto di Marco.

Comparativo di maggioranza: Si forma secondo il seguente schema:

- **magis** + aggettivo + **quam** + secondo termine di paragone.

Esempio: Mario est magis alti quam Marco -> Mario è più alto di Marco.

Le espressioni rafforzative del comparativo (molto più, molto meno, un po' più, un po' meno) si traducono con:

molto più -> multo magis;

molto meno -> multo minus;

un po' più -> paulo magis;

un po' meno -> paulo minus;

La struttura del comparativo così come è stata descritta si applica anche nel confronto tra aggettivi:
meblo essebat magis alti quam longi -> il mobile era più alto che lungo.

A.3.2.3 Il grado superlativo

Il **superlativo assoluto** si forma facendo precedere l'aggettivo da *multo* oppure da *maxime* (con una valenza più forte). Esempi:

bellissimo, bellissima, bellissimi, bellissime -> *maxime pulchri*, oppure *multo pulchri*
altissimo, altissima, altissimi, altissime -> *maxime alti*; oppure *multo alti*.

Il **superlativo relativo di maggioranza** (il più...o i più) si forma introducendo l'aggettivo secondo lo schema:
Lemagis + aggettivo + **ex** o **inter** + sostantivo che esprime l'ambito di confronto. In particolare:

- si usa la preposizione **ex** quando il sostantivo che esprime l'ambito di confronto è singolare;
- si usa la preposizione **inter** quando il sostantivo che esprime l'ambito di confronto è plurale.

esempio: l'Italia è la nazione più bella del mondo -> *Italia est natio le magis pulchra ex mundo*.

Marco è il più scaltro dei fratelli -> *Marco est le magis versutus inter fratres*.

Il **superlativo relativo di minoranza** (il meno, la meno o i meno, le meno) si forma introducendo l'aggettivo secondo lo schema:

Leminus + aggettivo + **ex** o **inter** + sostantivo che esprime l'ambito.

- si usa la preposizione **ex** quando il sostantivo che esprime l'ambito è singolare;
- si usa la preposizione **inter** quando il sostantivo che esprime l'ambito è plurale.

esempio: Karolo essebat le minus callidi inter discipulos -> Carlo era il meno astuto degli alunni.

Karolo essebat le minus callidi ex classe -> Carlo era il meno astuto della classe.

Il rafforzativo del superlativo relativo, si ottiene utilizzando *longe* (di gran lunga):

Marco est longe le magis alti inter discipulos -> Marco è di gran lunga il più alto degli alunni.

A.3.3 Aggettivi Possessivi

Gli aggettivi possessivi dell'euriziano hanno una sola forma valida per tutti i generi (maschile femminile e neutro) e sono invariati per numero. Essi sono i seguenti:

mei -> mio, mia, miei, mie. Esempio: ti regalo i miei libri -> *ego donat mei libros ad te*;

tui -> tuo, tua, tuoi, tue. Esempio: abbiamo conosciuto tua madre -> *Nos noscevit tui matre*;

sui -> suo, sua; suoi, sue, loro (forma riflessiva: si usa quando è riferito al soggetto di terza persona che sia singolare o plurale). Esempio: Hanno venduto il loro terreno (loro è riferito ad essi, ossia al soggetto plurale che ha venduto) -> *Ili vendevit sui agro*;

eius -> di lui, di lei (quando è riferito ad una terza persona singolare diversa dal soggetto) ed è associabile a sostantivi singolari e plurali. Esempio: lei ha comprato il suo terreno (il terreno di un'altra persona diversa dal soggetto lei) -> *Ea emevit eius agro* che corrisponde a: lei ha comprato il terreno di lui (o di lei);

nostri -> nostro, nostra, nostri, nostre. Esempio: Abbiamo venduto la nostra casa -> *Nos vendevit nostri domo*;

vestri -> vostro, vostra; vostri, vostre. Esempio: Ho conosciuto i vostri genitori -> *Ego noscevit vestri parentes*;

eorum -> di essi, di esse (quando è riferito ad una terza persona plurale diversa dal soggetto) ed è associabile a sostantivi sia al singolare sia al plurale. Esempio: Lui ha comprato la loro casa -> Is emevit eorum domo. Essi hanno bruciato la loro casa (essi sono i proprietari della casa, essi hanno bruciato la propria casa) -> Ili ardevit sui domo.

A.3.4 Aggettivi Dimostrativi

L'aggettivo **"questo", "questa", "questi", "queste"** riferito a qualcosa che è vicino a chi parla si traduce con **hoc**, invariabile, valido per tutti i generi sia al singolare che al plurale.

Esempi: Questo libro è del maestro -> Hoc libro est de magistro;
Domani comprerò questi fiori -> Cras ego emebit hoc flores.

L'aggettivo **"quello", "quella", "quelli", "quelle"** riferito a qualcosa che è lontano da chi parla si traduce con **illi** invariabile, valido per tutti i generi sia la singolare che al plurale. L'aggettivo codesto in euriziano non esiste.

Esempi: Quel libro è del maestro -> Illi libro est de magistro;
Domani comprerò quei fiori -> Cras ego emebit illi flores.

Per esprimere **"questo" con senso dispregiativo** ("questo...del cavolo" o questoda strapazzo), si usa **isti** invariabile, valido per tutti i generi sia la singolare che al plurale. Esempio: Sposta questa cavolo di sedia! -> Amove isti sella!

L'aggettivo **"medesimo", "medesima", "medesimi", "medesime"** per dire "lo stesso" si traduce con **idem** invariabile, valido per tutti i generi sia la singolare che al plurale. Idem nelle frasi di senso comparativo ha il secondo termine di paragone introdotto da quam.

Esempio: Egli ha lo stesso aspetto di suo padre -> Is habet idem facie quam sui patre.

Il rafforzativo **stesso, in persona, proprio** si traduce con **ipsi**, invariabile valido per tutti i generi sia al singolare che al plurale.

Esempio: Il Presidente della Repubblica in persona la premierà -> Ipsi Prezidanto de Respublica praemiabit eam.

A.3.5 Aggettivi Indefiniti

Anche gli aggettivi indefiniti dell'euriziano sono invarianti per genere e numero. Di seguito si riporta, per ogni aggettivo indefinito, la corrispondente traduzione in euriziano.

Aggettivi che indicano quantità

Italiano	Euriziano
Poco, poca, pochi, poche	pauci
Altrettanto, altrettanta, altrettanti, altrettante	totidem
Tanto, tanta, tanti, tante	tanti
Molto, molta, molti, molte	multi
Troppo, troppa, troppi, troppe	nimii

Esempi:

ho poca speranza di rivedere la mia amica Anna -> ego habet pauci spe de revisendo mei amica Anna.

ho comprato sette scarpe e altrettanti calzini -> ego emevit septem calceos et totidem caligas.

loro hanno tanti gatti rossi -> ili habet tanti rubri feles.

Marco ha comprato molti libri di storia -> Marco emevit multi libros de historia;

abbiamo avuto troppa pazienza -> nos havevit nimii patientia.

Per ottenere in euriziano la forma superlativa degli aggettivi poco, tanto e molto si antepone maxime all'aggettivo:

pochissimo, pochissima, pochissimi, pochissime -> **maxime pauci**;

tantissimo, tantissima, tantissimi, tantissime-> **maxime tanti**;

moltissimo, moltissima, moltissimi, moltissime -> **maxime multi**;

Aggettivi che indicano totalità

Italiano	Euriziano
Tutto, tutta, tutti, tutte	omni
Tutto quanto, tutta quanta, tutti quanti, tutte quante	cuncti
Entrambi, entrambe	utrique (solo al plurale)
Nessuno, nessuna	nulli (solo al singolare)

Esempi:

puliremo tutta la casa -> Nos mundabit omni domo;

puliremo tutta quanta la casa -> Nos mundabit cuncti domo;

ho riparato entrambe le calze -> Ego reparavit utrique caligas;

Non ho visto nessun libro -> Ego videvit nulli libro

Per quanto riguarda l'uso dell'aggettivo nulli, occorre evidenziare che, avendo questo aggettivo accezione negativa, non può esser usato all'interno di una frase già in forma negativa. In euriziano, infatti, non si possono usare due negazioni riferite allo stesso predicato.

Esempio: la frase "Non ho visto nessun libro" si traduce come: Ego videvit nulli libro, mentre la forma Ego non videvit nulli libro è grammaticalmente errata e quindi non è ammessa.

Aggettivi che indicano unità o molteplicità indefinita

Italiano	Euriziano
Ogni, ciascuno, ciascuna,	quisqui
Qualche, alcuni, alcune, un po' di...	aliqui
Certo, certa, certi, certe	quidam
Altro, altra, altri, altre	alii
La maggior parte di	plerique
Tutti gli altri, tutte le altre, I rimanenti, le rimanenti	ceteri

Esempi:

ad ogni alunno sarà regalato un libro di matematica -> unum libro de mathematica essebit donati ad quisque discipulo.

Hanno ritirato dal commercio alcuni modelli di automobili -> oni retrahevit aliqui exemplares de automobilos a commercio.

I giudici lo hanno condannato senza alcuna prova-> Iudices damnavit eum sine aliqui probatione.

Ho visto in mezzo al campo un certo contadino -> ego videvit quidam agricola in medio de agro.

Posa sul tavolo gli altri libri! -> pone alii libros super tabula!

La maggior parte degli spettatori ha gradito lo spettacolo-> plerique spectatores probavit spectaculo.

Gli operai portano via le casse rimanenti -> operarios auferet ceteri capsas

Aliqui si usa anche per esprimere il partitivo (un po' di):

Vorrei un po' di acqua, per cortesia -> Ego voleret aliqui aqua, benigne.

Aggettivi che indicano qualità

Italiano	Euriziano
Qualsiasi, qualunque, qualsivoglia	quivis

Esempi:

Per questo lavoro va bene qualsiasi operaio -> quivis operario est boni pro hoc opera.

Lui per quel quadro pagherebbe qualsivoglia prezzo -> Is expenderet quivis pretio pro illi pentrajo

A.3.6 Aggettivi interrogativi ed esclamativi

Si riporta, per ogni aggettivo interrogativo, la traduzione in euriziano.

Italiano	Euriziano
Che, quale, quali	quali
Quanto, quanta, quanti, quante	quoti
Quale (fra due)	utri

Tutti gli aggettivi interrogativi in euriziano sono invariati per genere e numero.

Esempi:

Quali fiori preferisci? -> Quali flores tu praeferet?

Quanta carta ti serve? -> quoti charta tu eget?

Quale dei due fratelli è biondo? -> Utri fratre est fulvi?

Gli stessi aggettivi, eccetto utri, possono esser usati come aggettivi esclamativi:

esempio:

che bella giornata! -> quali pulchri die!

Quanta gioia hai portato in questa casa! -> Quoti gaudio tu ferevit in hoc domo!

A.3.7 Aggettivi e avverbi numerali

I numeri cardinali e ordinali in euriziano si traducono come segue.

CIFRE ARABE	NUMERALI CARDINALI Quotes? = Quanti?	NUMERALI ORDINALI Quotus? = A qual posto?	AVVERBI NUMERALI Quotiens? = Quante volte?
1	Unus	Primi	Semel (una volta)
2	Duo	Secundi	Bis (due volte)
3	Tres	Terti	Ter (tre volte)
4	Quattuor	Quarti	Quater (quattro volte)
5	Quinque	Quinti	Quinques (cinque volte)
6	Sex	Sexti	
7	Septem	Septimi	
8	Octo	Octavi	
9	Novem	Noni	
10	Decem	Decimi	
11	Undecim	Undecimi	
12	Duodecim	Duodecimi	
13	Tredecim	Decimi Terti	
14	Quattuordecim	Decimi Quarti	
15	Quindecim	Decimi Quinti	
16	Sedecim	Decimi Sexti	
17	Septendecim	Decimi Septimi	
18	Octodecim	Decimi Octavi	
19	Novendecim	Decimi Noni	
20	Viginti	Vicesimi	
21	Viginti Unus	Vicesimi Primi	
24	Viginti Quattuor	Vicesimi Quarti	
28	Viginti Octo	Vicesimi Octavi	
29	Viginti Novem	Vicesimi Noni	
30	Triginta	Tricesimi	
40	Quadraginta	Quadragesimi	
50	Quinquaginta	Quinquagesimi	
60	Sexaginta	Sexagesimi	
70	Septuaginta	Septuagesimi	
80	Octoginta	Octogesimi	
90	Nonaginta	Nonagesimi	
100	Centum	Centesimi	
200	Ducenti	Duecentesimi	
300	Trecenti	Trecentesimi	
400	Quadricenti	Quadricentesimi	
500	Quingenti	Quingentesimi	
600	Sescenti	Sescentesimi	
700	Septingenti	Septingentesimi	
800	Octingenti	Octingentesimi	
900	Nongenti	Nongentesimi	
1000	Mille	Millesimi	
2000	Duomilia	Duo millesimi	
9000	Novemilia	Novem millesimi	
100.000	Centum milia	Centum millesimi	
800.000	Octingenti milia	Octingenti millesimi	
1.000.000	Unusmegamilia	Unusmegamillesimi	
2.000.000	Duomegamilia	Duomegamillesimi	
1.000.000.000	Unusgigamilia	Unusgigamillesimi	

Le frazioni sono indicate con numerale seguito dall'ordinale. Esempio: 5/6 cinque sestì -> quinque sexti. La percentuale si esprime con il numerale seguito dall'espressione "pro centum". Esempio: Venticinque per cento: viginti quinque pro centum. Per le operazioni aritmetiche vale quanto segue: + -> plus ; - -> minus ; x -> per ; : -> divisus; = -> aequalis. La potenza matematica si esprime con il numerale seguito da ad seguito dall'ordinale. Esempio:dieci alla seconda -> Decem ad secundi.

A.4 I PRONOMI

A.4.1 Pronomi Personali

I pronomi personali hanno due forme: una per i pronomi con funzione di soggetto, una per i pronomi con funzione di complemento che si usa per il complemento diretto e per i complimenti indiretti introdotti da preposizione.

Persona	Soggetto		Complemento	
	Italiano	Euriziano	Italiano	Euriziano
1° persona singolare	Io	ego	me	me
2° persona singolare	Tu	tu	te (ti)	te
3° persona singolare masc.	Egli	is	lui (lo)	eum
3° persona singolare femm.	Essa	ea	lei (la)	eam
3° persona singolare neutra	Ciò	id	ciò	Id
3° persona singolare (solo forma impersonale neutra)		oni		-----
3° persona riflessiva (sing e plu)		se		ses
1° persona plurale	Noi	nos	noi (ci)	nes
2° persona plurale	Voi	vos	voi	ves
3° persona plurale masc. e neutro	Essi	ili	loro	eos
3° persona plurale fem.	Esse	ele	loro	eas

Oni si usa come soggetto di terza persona impersonale riferito a persona, in analogia con l'uso del francese "On". Esempio: si deve sempre dire la verità -> oni debet semper dicere veritate.

L'azione reciproca si esprime con l'avverbio **invicem** (reciprocamente).

Esempio: noi ci aiutiamo tra noi, oppure: noi ci aiutiamo a vicenda-> nos adiuvat nes invicem.

Il pronome soggetto "se" si usa nelle frasi dipendenti quando il soggetto di terza persona (maschile, femminile o neutro) è lo stesso della frase principale. Il pronome complemento "ses" si usa in senso riflessivo quando si riferisce al soggetto (maschile, femminile o neutro) della stessa frase (corrisponde a se stesso, se stessa, se stessi).

Al posto delle espressioni "ad me", "ad te", "ad ses", "ad nes", "ad ves" è possibile (ma non obbligatorio) utilizzare le forme compatte equivalenti che sono, rispettivamente:

mihi (=ad me), **tibi** (= ad te), **sibi** (=ad ses) **nobis** (=ad nes), **vobis** (=ad ves). Esempio:

Cras ego reddebit tibi (=ad te) claves de domo-> Domani ti restituirò le chiavi di casa.

A.4.2 Pronomi Dimostrativi

Ogni pronome dimostrativo euriziano ha due forme per genere: una per il maschile e neutro e una per il femminile. Le due forme si declinano in funzione del numero (singolare, plurale).

Cosa o persona vicina a chi parla; corrisponde all'italiano: questo, questa, questi, queste

Maschile e neutro	
Singolare	Plurale
hoc	hos

Femminile	
Singolare	Plurale
hac	has

Esempio: lo amo molto i libri, ma questo lo detesto -> Ego amat multo libros, sed ego detestat hoc.
L'espressione "questa cosa", ciò si traduce con il neutro **huc**.

Cosa o persona lontana da chi parla; corrisponde all'italiano: quello, quella, quelli, quelle

Maschile e neutro	
Singolare	Plurale
illo	illos

Femminile	
Singolare	Plurale
illa	illas

Esempio: io amo molto i fiori, ma detesto l'odore di quelli -> ego amat multo flores, sed ego detestat odore de illas. Illo, illos, illa e illas in euriziano si usano anche per creare gli aggettivi sostantivati. Esempi: il povero -> illo pauperi; i poveri -> illos pauperi; la povera -> illa pauperi; le povere -> illas pauperi.

L'espressione "quella cosa" si traduce con il neutro **illud**.

A.4.3 Pronomi Possessivi

La forma pronominale dei possessivi si ottiene utilizzando il pronome dimostrativo illo, illa seguito dall'aggettivo possessivo opportuno. Esempio:

Non trovo il mio quaderno -> Ego non invenit mei quaterno
Puoi prendere il mio, se vuoi -> Tu posset capere illo mei, si tu volet.

A titolo di esempio si riporta di seguito il pronome **il mio e la mia**.

Maschile e neutro (il mio)	
Singolare	Plurale
Illo mei	Illos mei

Femminile (la mia)	
Singolare	Plurale
Illa mei	Illas mei

A.4.4 Pronomi Interrogativi

Quis? (chi?): si usa solo come pronome riferito a persona (maschile o femminile) e si usa solo al singolare.
Esempi:

Chi ha suonato alla porta? -> Quis sonavit ad ianua?
Chi state cercando? -> Quis vos estis quaerenti?

Quid? (che cosa?): si usa solo come pronome riferito a cosa e si usa solo al singolare.
Esempi:

Cosa ti preoccupa? -> Quid sollicitat te?
Cosa state cercando? -> Quid vos estis quaerenti?

Quando svolgono la funzione di complementi indiretti, questi pronomi si usano con le opportune preposizioni.
Esempio: di chi è questo libro? -> De quis est hoc libro?

Il pronome/ aggettivo **chi dei due?, quale dei due?** si traduce con **uter** e si usa solo al singolare, riferito a persona o cosa maschile o femminile.

Esempio: Ecco Mario e Marco; chi dei due è il fratello del maestro? -> Ecce Marco et Mario; uter est fratre de magistro?

Il pronome **quale?, quali?** Si traduce con **qualis?**, al singolare e **quales?**, al plurale, per tutti e tre i generi.

Esempio: Ecco tutti miei libri di storia; quale vuoi? -> Ecce omni mei libros de historia; qualis tu volet?

Il pronome **quanto?, quanta?, quanti? e quante?** Si traduce con **quotis** al singolare (**quanto?, quanta?**) e **quotes** (quanti, quante) al plurale, per tutti e tre i generi.

Esempio: **Quanti sono in sala?** (= sottinteso quante persone)-> *Quotes sunt in aula?*

Ecco la pizza **Quanta ne vuoi?** (=sottinteso quanta pizza) -> *Ecce pizza, quotis tu volet?*

Altri pronomi interrogativi:

Chi mai? Si traduce con **Quisnam**, che si usa per maschile, e femminile solo al singolare

Cosa mai? Si traduce con **Quidnam**, che si usa riferito a cosa, solo al singolare

Esempio: Chi mai direbbe una cosa simile? *Quisnam diceret una simili re?*

A.4.5 Pronomi Indefiniti

Il pronome indefinito **qualcuno, alcuni, qualcuna, alcune** si traduce con

Maschile e neutro	
Singolare	Plurale
aliquo	aliquos

Femminile	
Singolare	Plurale
aliqua	aliquas

Il termine qualcosa (usato solo al singolare) si traduce con **aliquid**.

Esempio: ho visto le rose del tuo giardino; alcune sono bellissime -> *ego vidit rosas de tui viridario; aliquas sunt maxime pulchri.*

Il pronome indefinito **altro, altri, altra, altre** si traduce con:

Maschile e neutro	
Singolare	Plurale
alio	alios

Femminile	
Singolare	Plurale
alia	alias

L'espressione "altra cosa" (usato solo al singolare) si traduce con **aliud**.

Esempio: I libri nostri sono quelli verdi; quelli gialli e rossi sono degli altri -> *Nostri libri sunt illos viridi; illos gilvi et rubri sunt de alios.*

Il pronome indefinito **ciascuno, ognuno, ognuna, ciascuna** che si usa solo al singolare, si traduce con **quisque**. Esempio: Ognuno è artefice del proprio destino -> *Quisque est artifice de sui sorte.*

L'espressione "ogni cosa" (usato solo al singolare) si traduce con **quidque**, forma neutra.

Il pronome **uno, un tale, gli uni, una, una tale, le une** si traduce con:

Maschile e neutro	
Singolare	Plurale
uno	unos

Femminile	
Singolare	Plurale
una	unas

Esempio: ho visto un tale che leggeva il giornale al bar-> Ego vidi uno qui legebat ephemeride in baro.

Il pronome **entrambi (l'uno e l'altro di due)** si usa solo al plurale e si traduce con **utrosque**:

Esempio: Li ho invitati entrambi -> ego invitavit utrosque

Il pronome **il rimanente, i rimanenti , tutti gli altri** si traduce con :

Maschile, Femminile, Neutro	
Singolare	Plurale
cetero	ceteros

Esempio: Ho mantenuto solo una parte dei libri; i rimanenti li ho buttati -> Ego servavit solum parte de libros; ego iacevit ceteros.

Il pronome **tutto, tutta, tutti , tutte** si traduce con

Maschile, Femminile, Neutro	
Singolare	Plurale
omne	omnes

Esempio: Tutti hanno bisogno di amore -> Omnes indiget amore.

L'espressione "tutte le cose" si traduce con **omnia** usato solo al plurale.

Il pronome **molto, molti, molta, molte** si traduce con:

Maschile, Femminile, Neutro	
Singolare	Plurale
multo	multos

Esempio: molti pensano solo al denaro -> Multos cogitat solum pecunia

Il pronome **poco, pochi, poca, poche** si traduce con:

Maschile, Femminile, Neutro	
Singolare	Plurale
pauco	paucos

Esempio: ne hanno scelti pochi -> Oni deligevit paucos

Il pronome **nessuno** (maschile e femminile, usato solo al singolare), si traduce con **nemo**

Il pronome niente, **nulla** (neutro, usato solo al singolare), si traduce con **nihil**

Si ricorda che in euriziano non si possono usare due negazioni riferite allo stesso predicato, quindi nihil e nemo si possono usare solo in frasi in forma positiva. Esempio:

Non ho visto nessuno a casa tua -> Ego videvit nemo in tui domo

Non hai perso nulla mentre passeggiavi -> Tu amittevit nihil dum tu ambulabat

A.4.6 Pronomi Relativi

Pronomi relativi definiti

I pronomi relativi definiti (che, il quale, la quale, i quali, le quali) in euriziano assumono solo due forme: una per il singolare e una per il plurale valide entrambe per tutti i generi.

Maschile, Femminile, Neutro	
Singolare	Plurale
quem	quos

Esempi:

- Il libro che vedi è il mio -> *Libro quem tu videt est illo mei.*
- Gli atleti che non si allenano, perderanno la gara -> *Athletas quos non exercet se, perdebit certamine.*

Quando svolgono la funzione di complementi indiretti, questi pronomi si usano con le relative preposizioni. Esempio:

Amico de Marco, de quem fidelitate est noti ad omnes, dicevit veritate-> l'amico di Marco, di cui è nota a tutti la lealtà, ha detto la verità.

Pronomi relativi indefiniti

Il pronome chiunque (usato solo al singolare) si traduce con **quicumque**. Quando un pronome lega due periodi, deve essere sempre associato al pronome relativo corretto.

Esempio: *ego dabit id ad quicumque quem quarebit id* -> lo darò a chiunque lo chiederà (lo darò a chiunque che lo chiederà)

N.B: I pronomi relativi indefiniti reggono sempre il modo indicativo:

quicumque est -> chiunque sia

Qualunque cosa si traduce con **quidcumque**.

A.5 IL VERBO

A.5.1 Aspetti generali della coniugazione verbale

In euriziano tutti i verbi all'infinito terminano in **-RE** ed esiste quindi una sola coniugazione verbale. Non ci sono verbi irregolari, ad eccezione del verbo **ESSÈRE** la cui coniugazione differisce dalla coniugazione regolare solo per quanto riguarda il presente indicativo e l'imperativo/esortativo.

Il soggetto del verbo deve essere sempre espresso, ad eccezione dei casi in cui il verbo è all'imperativo o in forma esortativa. In questi ultimi due casi il soggetto può essere omissivo.

Il soggetto precede sempre immediatamente il verbo e può essere separato dal verbo solo o da una negazione o da un avverbio.

ESSERE è il solo verbo che svolge funzione di ausiliare. Esso è infatti utilizzato per formare i tempi composti della forma passiva dei verbi transitivi.

USO DEI MODI E DEI TEMPI

Modo Indicativo: è un modo verbale finito ed esprime la certezza dell'accadimento di un fatto o di un'azione.

Esso si articola nei seguenti tempi:

- **presente indicativo:** indica un'azione o situazione che si svolge al momento dell'enunciazione; corrisponde al presente indicativo e al congiuntivo presente italiano;
- **imperfetto indicativo:** indica un'azione che si svolge nel passato rispetto al momento in cui si parla o scrive o una condizione possibile nel periodo ipotetico della possibilità; corrisponde all'imperfetto indicativo e al congiuntivo imperfetto italiano;
- **perfetto indicativo:** indica un'azione compiuta nel passato rispetto al momento in cui si parla o scrive; corrisponde al passato prossimo, al passato remoto, al trapassato remoto; al trapassato prossimo italiano
- **futuro indicativo:** indica un'azione che deve ancora svolgersi rispetto al momento in cui si parla;
- **futuro anteriore indicativo:** indica eventi, esperienze e fatti considerati come compiuti, ma che si trovano nell'ambito dell'avvenire.

Modo Condizionale: Si usa soprattutto per indicare un evento o situazione che ha luogo solo se è soddisfatta una determinata condizione. Esso si articola nei seguenti tempi:

- **presente condizionale:** serve a descrivere situazioni ed abitudini subordinate ad una certa condizione; corrisponde al presente condizionale italiano;
- **passato condizionale:** indica situazioni ed eventi considerati solo come potenziali e subordinati ad una condizione.

Modo Esortativo e imperativo : esprime una esortazione o un comando.

Modo Continuo: indica una azione in corso di svolgimento nel presente o nel passato o nel futuro;

Modo Imminente o intenzionale : indica una azione che si sta per svolgere o si ha intenzione di svolgere nel presente o nel passato o nel futuro.

Modo Infinito: si usa nelle proposizioni oggettive;

Modo Participio: E' costituito da tre forme:

- **participio presente** -> esprime il soggetto nel momento in cui sta compiendo l'azione in contemporanea con l'azione della frase principale. Esempio: *loquenti*-> che parla, mentre parla, che parlava, mentre parlava.

Ho visto marco che parlava con tuo padre -> *Ego videvi Marco loquenti cum tui patre*

Si usa anche per formare i tempi del modo continuo;

● **participio passato** ->Esprime un'azione subita dal soggetto (forma passiva composta da essere participio passato) o un'azione compiuta dal soggetto prima di quella compiuta nella frase principale e che si relazione con quest'ultima. Esempio:

Marco, avendo chiesto aiuto al fratello, ha risolto tutti i problemi" -> *Marco, rogati auxilio ad sui fratre, solvevit omni quaestiones.*

● **participio futuro** -> Esprime il soggetto nel momento in cui sta per compiere l'azione. Esempio *loqueturus* -> che sta per parlare; che stava per parlare, che parlerà. Si usa anche per formare i tempi del modo imminente o intenzionale.

Modo Gerundio: si utilizza per esprimere la forma nominale del verbo. (vedi parag. A 9.5)

Esempio: Marco, chiedendo aiuto al fratello, ha risolto tutti i problemi" -> Marco, rogando auxilio ad sui fratre, solvevit omni quaestiones.

A.5.2 Regole di coniugazione dei verbi

Con la sola eccezione del verbo ESSERE (unico verbo irregolare), tutti i verbi euriziani si coniugano seguendo lo stesso identico schema di coniugazione. Per coniugare i verbi (che terminano tutti in **-RE**) occorre prima di tutto individuare la radice che si ottiene a partire dall'infinito togliendo la terminazione in **-RE**. Per esempio, la radice del verbo AMARE è AMA- . Una volta identificata la radice, i verbi si coniugano come di seguito descritto.

MODI INDICATIVO E CONDIZIONALE – CONIUGAZIONE ATTIVA: Si isola la radice, si aggiunge il suffisso temporale specifico del tempo (per tutti i tempi eccetto il presente) e si completa unendo alla radice (per il presente) o al suffisso (per tutti gli altri tempi) la desinenza **t**, uguale per tutte le persone.

CONIUGAZIONE = RADICE+ SUFFISSO TEMPORALE+ DESINENZA T

I SUFFISSI E LE DESINENZE

Sono elementi caratteristici che identificano univocamente il tempo da abbinare secondo il seguente schema:

Tempo	Suffisso temporale	Desinenza
Presente Indicativo	nessuno	-T
Presente Condizionale	RE	-T
Imperfetto Indicativo	BA	-T
Perfetto Indicativo	VI	-T
Passato Condizionale	VISSE	-T
Futuro Indicativo	BI	-T
Futuro Anteriore Indicativo	VERI	-T

N.B. Per il solo verbo essere, il presente indicativo è esattamente uguale al presente indicativo latino per tutte le persone.

Ego sum-> io sono
 Tu es-> tu sei
 Is,Ea,Id est-> lui, lei, ciò è
 Nos sumus-> noi siamo
 Vos estis -> voi siete
 Ili, Ele sunt-> essi,esse sono

MODO PARTICIPIO

Participio Presente: si forma aggiungendo alla radice la desinenza **-NTI**;

Participio Passato: si forma aggiungendo alla radice la desinenza **-TI**;

Participio Futuro: si forma aggiungendo alla radice la desinenza **-TURI**

MODO INFINITO

Il presente dell'infinito è la forma base da cui si ricava la radice da cui si ottiene tutta la coniugazione del verbo.

L'infinito passato si ottiene aggiungendo alla radice del verbo il suffisso **-VISSE**.

L'infinito futuro si ottiene aggiungendo ad **ESSERE** il participio futuro..

La **forma passiva** si forma usando:

- per il presente: **ESSERE**+ participio passato del verbo da coniugare;
- per il passato: **ESSEVISSE** + participio passato del verbo da coniugare;
- per il futuro: **ESSERE ESSETURI** + participio passato del verbo da coniugare.

MODI INDICATIVO E CONDIZIONALE – CONIUGAZIONE PASSIVA:

La forma passiva di qualsiasi tempo dell'indicativo e del condizionale si ottiene aggiungendo al verbo essere espresso a quel tempo il participio passato. Esempio:

Indicativo imperfetto passivo -> Indicativo imperfetto del verbo essere + participio passato del verbo da coniugare:

Noi eravamo amati -> Nos essebat amati

MODO CONTINUO:

La forma verbale continua di un certo tempo (Presente, Futuro o Imperfetto) si ottiene aggiungendo al verbo essere espresso in quel tempo il participio presente del verbo da coniugare. Esempio:

Presente continuo -> Presente indicativo del verbo essere + participio presente

Tu stai parlando -> tu es loquenti e quindi si ha anche:

Tu stavi parlando -> tu essebat loquenti

Tu starai parlando -> tu essebit loquenti

MODO IMMINENTE O INTENZIONALE:

La forma verbale imminente/intenzionale di un certo tempo (Presente, Futuro o Imperfetto) si ottiene aggiungendo al verbo essere espresso in quel tempo il participio futuro del verbo da coniugare. Esempio:

Presente imminente -> Presente indicativo del verbo essere + participio futuro

Tu stai per parlare/hai intenzione di parlare -> tu es loqueturi e quindi si ha anche:

Tu stavi per parlare/ avevi intenzione di parlare -> tu essebat loqueturi

Tu starai per parlare/avrà intenzione di parlare -> tu essebit loqueturi

La forma passiva si forma usando:

- per il presente: il presente indicativo del verbo essere + **ESSETURI** + participio passato del verbo da coniugare;
- per il passato: l'imperfetto indicativo del verbo essere + **ESSETURI** + participio passato del verbo da coniugare;

- per il futuro: il futuro indicativo del verbo essere +ESSETURI + participio passato del verbo da coniugare.

MODO ESORTATIVO O IMPERATIVO:

La forma verbale esortativa/imperativa attiva si ottiene come segue:

2° persona singolare: si usa semplicemente la radice del verbo senza desinenza. In questo caso il soggetto può essere omesso.

1° persona plurale: si usa la radice del verbo + la desinenza **MUS**. In questo caso il soggetto può essere omesso.

2° persona plurale: si usa la radice del verbo + la desinenza **TE**. In questo caso il soggetto può essere omesso.

3° persona singolare e plurale: si usa semplicemente la radice del verbo senza desinenza. In questo caso il soggetto non può essere omesso e deve obbligatoriamente essere espresso. Spesso, questa forma in terza persona è introdotta dalla particella **ke** come rafforzativo della forma esortativa.

Esempio: **ke is ama** (imperativo/ esortativo) → che egli ami!

N.B. Per il solo verbo essere, l'imperativo/esortativo è dato dalla seguente forma:

esse-> sii!
is,ea,id sit-> lui, lei, ciò sia!
essemus-> siamo !
esete -> siate!
ili, ele sit-> essi,esse siano!

La forma passiva si forma usando l'esortativo del verbo essere seguito dal participio passato del verbo da coniugare. Esempio Tu sia benedetto! -> esse benedicti!

Anche l'esortativo del verbo essere e dell'esortativo delle forme passive degli altri verbi nelle terze persone possono essere preceduti dalla particella **ke** come rafforzativo del senso esortativo.

MODO GERUNDIO

Il gerundio si forma aggiungendo alla radice la desinenza in **-NDO**. La forma passiva si forma aggiungendo ad **ESSENDO** il participio passato del verbo da coniugare. Dal gerundio si forma anche la forma aggettivale sostituendo la o finale con i. Esempio:

AMARE -> AMANDO -> AMANDI che vuol dire "da amare"

Tyrrheno est une amandi mare -> il Tirreno è un mare da amare.

Nei prossimi due paragrafi si riportano gli schemi riassuntivi della coniugazione euriziana applicata:

- al verbo **ESSÈRE**, quale unico verbo irregolare;
- al verbo **AMARE** come esempio valido per tutti i verbi euriziani.

A.5.3 La coniugazione attiva

Infinito: **ESSÈRE** -> Radice (infinito – RE): **ESSE-**

	INFINITO	INDICATIVO			CONDIZIONALE	PARTICIPIO
Dim. presente	<p>Presente Infinito (radice+RE)</p> <p>ESSERE -> ESSERE</p>	<p>Presente Indicativo (irregolare)</p> <p>Ego sum-> io sono Tu es-> tu sei Is,Ea,Id est-> lui, lei, ciò è Nos sumus-> Noi siamo Vos estis -> Voi siete Ili, Ele sunt-> Essi,esse sono</p>			<p>Presente Condizionale (radice +re+ des.)</p> <p>Ego esseret-> io sarei Tu esseret-> tu saresti Is,Ea,Id esseret-> lui, lei, ciò sarebbe Nos esseret-> Noi saremmo Vos esseret -> Voi sareste Ili, Ele esseret -> essi,esse sarebbero</p>	<p>Presente Participo (radice+NTI)</p> <p>ESSENTI-> che è, che era, essendo.</p>
Dim. passata	<p>Passato Infinito (radice+VISSE)</p> <p>ESSEVISSE -> ESSERE STATO</p>	<p>Passato imperfetto Indicativo (radice+BA+des.)</p> <p>Ego essebat-> io ero Tu essebat-> tu eri Is,Ea,Id essebat-> lui, lei, ciò era Nos essebat-> Noi eravamo Vos essebat -> Voi eravate Ili, Ele essebat -> essi,esse erano</p>	<p>Passato perfetto Indicativo (radice+VI+des.)</p> <p>Ego essevit-> io fui Tu essevit-> tu fosti Is,Ea,Id, essevit-> lui, lei, ciò fu Nos essevit-> Noi fummo Vos essevit -> Voi foste Ili, Ele essevit -> essi,esse furono</p>		<p>Passato Condizionale (radice +VISSE+des.)</p> <p>Ego essevisset -> io sarei stato Tu essevisset-> tu saresti stato Is,Ea,Id essevisset-> lui, lei, ciò sarebbe stato Nos essevisset-> Noi saremmo stati Vos essevisset -> Voi sareste stati Ili, Ele essevisset -> essi,esse sarebbero stati</p>	<p>Passato Participo (radice+TI)</p> <p>ESSETI -> che è stato</p>
Dim. futura	<p>Futuro Infinito (ESSERE +participio futuro)</p> <p>ESSERE ESSETURI -> Essere sul punto di essere</p>	<p>Futuro Indicativo (radice+BI+des.)</p> <p>Ego essebit-> io sarò Tu essebit-> tu sarai Is,Ea,Id, essebit-> lui, lei, ciò sarà Nos essebit-> Noi saremo Vos essebiti -> Voi sarete Ili, Ele essebit -> essi,esse saranno</p>	<p>Futuro anteriore Indicativo (radice+VERI+des.)</p> <p>Ego esseverit-> io sarò stato Tu esseverit-> tu sarai stato Is,Ea,Id esseverit-> lui, lei, ciò sarà stato Nos esseverit-> Noi saremo stati Vos esseverit-> Voi sarete stati Ili, Ele esseverit -> essi,esse saranno stati</p>			<p>Futuro Participo (radice+TURI)</p> <p>ESSETURI -> che sarà</p>
Dim. Esortativa/ imperativa	<p>Imperativo/Esortativo</p> <p>esse -> sii! is,ea,id sit -> lui, lei, ciò sia! essemus -> siamo ! esete -> siate! ili, ele sit -> essi,esse siano</p>		<p>Uso nominale del verbo</p>		<p>Gerundio (radice+NDO)</p> <p>ESSENDO</p>	

Infinito: **AMARE** -> Radice (infinito – RE): **AMA-**

	INFINITO	INDICATIVO		PARTICIPIO	CONTINUO	IMMINENTE	CONDIZIONALE
Dim. presente	Presente Infinito (radice+RE) AMARE -> Amare	Presente Indicativo (radice + des.) Ego amat-> io amo Tu amat-> tu ami Is,Ea,Id amat-> lui, lei, ciò ama Nos amat-> Noi amiamo Vos amat -> Voi amate Ili, Ele amat -> Essi,esse amano		Presente Participo (radice+NTI) AMANTI Italiano: che ama, che amano	Presente Continuo (Pres. Di Essere +particip. Pres.) Ego sum amanti -> io sto amando Nos sumus amanti -> noi stiamo amando	Presente Imminente (Pres. Di Essere + particip. Fut.) Ego sum amaturi -> io sono sul punto di amare Nos sumus amaturi -> noi siamo sul punto di amare	Presente Condizionale (radice +re+ des.) Ego amaret-> io amerei Tu amaret-> tu ameresti Is,Ea,Id, amaret-> lui, lei, ciò amerebbe Nos amaret-> Noi ameremmo Vos amaret-> Voi amereste Ili, Ele amaret -> essi,esse amerebbero
Dim. passata	Passato Infinito (radice+VISSE) AMAVISSE-> Aver amato	Imperfetto Indicativo (radice+BA+ des.) Ego amabat-> io amavo Tu amabat-> tu amavi Is,Ea,Id, amabat-> lui, lei, ciò amava Nos amabat-> Noi amavamo Vos amabat -> Voi amavate Ili, Ele amabat -> Essi,esse amavano	perfetto Indicativo (radice+VI +des.) Ego amavit-> io amai Tu amavit-> tu amasti Is,Ea,Id amavit-> lui, lei, ciò amò Nos amavit-> Noi amammo Vos amavit -> Voi amaste Ili, Ele amavit -> Essi,esse amarono	Passato Participo (radice+TI) AMATI Italiano: che è amato, che sono amati	Passato Continuo (Imperf. di Essere + partic. presente) Ego essebat amanti-> io stavo amando Nos essebat amanti -> noi stavamo amando	Passato Imminente (Imperfetto di Essere + partic. Fut.) Ego essebat amaturi -> io stavo per amare Nos essebat amaturi -> noi stavamo per amare	Passato Condizionale (radice +visse+desinenza) Ego amavisset-> io avrei amato Tu amavisset-> tu avresti amato Is,Ea,Id, amavisset-> lui, lei, ciò amerebbe Nos amavisset-> Noi avremmo amato Vos amavisset -> Voi avreste amato Ili, Ele amavisset -> Essi,esse avrebbero amato
Dim. futura	Futuro Infinito (ESSERE +participio futuro) ESSERE AMATURI -> Essere sul punto di amare	Futuro Indicativo (radice+BI + desinenza) Ego amabit-> io amerò Tu amabit-> tu amerai Is,Ea,Id amabit-> lui, lei, ciò amerà Nos amabit-> Noi ameremo Vos amabit -> Voi amerete Ili, Ele amabit -> Essi,esse ameranno	Futuro anteriore Indicativo (radice+VERI +desinenza) Ego amaverit-> io avrò amato Tu amaverit-> tu avrai amato Is,Ea,Id amaverit-> lui, lei, ciò avrà amato Nos amaverit-> Noi avremo amato Vos amaverit -> Voi avrete amato Ili, Ele amaverit -> Essi,esse avranno amato	Futuro Participo (radice+TURI) AMATURI, -> che è sul punto di amare, che sono sul punto di amare	Futuro continuo (fut. di ESSERE +partic. Pres.) Ego essebit amanti -> io starò amando Nos essebit amanti-> noi staremo amando	Futuro Imminente (Fut. Di ESSERE +partic.fut.) Ego essebit amaturi -> io starò per amare Nos essebit amaturi-> noi staremo per amare	
Dimensione Esortativa/ imperativa	Esortativo/Imperativo 2° persona sing.: radice 1° persona plu.: radice+MUS 2° persona plu.: radice + TE 3° persona sing. e plu. sogg. + radice ama ->: ama! is,ea, id ama! -> lui, lei,ciò ami! amamus! -> amiamo! amate!->: amate! ili, ele ama! -> essi, esse amino!	Uso nominale del verbo		Gerundio (radice+NDO) AMANDO			

A.5.4 La coniugazione passiva (solo verbi transitivi)

Infinito: **ESSERE AMATI** (ESSERE AMATO)

	INFINITO	INDICATIVO		IMMINENTE	CONDIZIONALE
Dim. presente	<p>Presente Infinito (ESSERE + part. Passato AMATI)</p> <p>ESSERE AMATI, Italiano: essere amato</p>	<p>Presente Indicativo (Pres. Ind. di Essere +Part. passato)</p> <p>Ego sum amati-> io sono amato Tu es amati-> tu sei amato Is,Ea,Id est amati-> lui, lei, ciò è amato/amata Nos sumus amati-> Noi siamo amati Vos estis amati-> Voi siete amati Ili, Ele sunt amati-> Essi,esse sono amati/amate</p>		<p>Presente Imminente (Pres. Ind. di Essere +ESSETURI+ part. passato)</p> <p>Ego sum esseturi amati-> io sto per essere amato Tu es esseturi amati-> tu stai per essere amato Is,Ea,Id, est esseturi amati-> lui, lei, ciò sta per essere amato/amata Nos sumus esseturi amati-> Noi siamo per essere amati Vos estis esseturi amati-> Voi state per essere amati Ili, Ele sunt esseturi amati-> Essi,esse stanno per essere amati/amate</p>	<p>Presente Condizionale Pres. Cond.di Essere +part. passato)</p> <p>Ego esseret amati> io sarei amato Tu esseret amati-> tu saresti amato Is,Ea,Id, esseret amati-> lui, lei, ciò sarebbe amato Nos esseret amati-> Noi saremmo amati Vos esseret amati -> Voi sareste amati Ili, Ele esseret amati -> essi,esse sarebbero amati</p>
Dim. passata	<p>Passato Infinito (ESSEVISSE + Part passato AMATI)</p> <p>ESSEVISSE AMATI, Italiano: essere stato amato</p>	<p>Passato imperfetto Indicativo (Imp.indic. di ESSERE +Partic. passato)</p> <p>Ego essebat amati-> io ero amato Tu essebat amati-> tu eri amato Is,Ea,Id, essebat amati-> lui, lei, ciò era amato Nos essebat amati-> Noi eravamo amati Vos essebat amati-> Voi eravate amati Ili, Ele essebat amati-> essi,esse erano amati</p>	<p>Passato perfetto Indicativo (Perf. Ind. Di ESSERE+Partic. passato)</p> <p>Ego essevit amati-> io fui amato Tu essevit amati-> tu fosti amato Is,Ea,Id, essevit amati-> lui, lei, ciò fu amato Nos essevit amati-> Noi fummo amati Vos essevit amati -> Voi foste amati Ili, Ele essevit amati-> essi,esse furono amati</p>	<p>Passato Imminente (Imperf. Ind. Di ESSERE +ESSETURI + part. passato)</p> <p>Ego essebat esseturi amati-> io stavo per essere amato Tu essebat esseturi amati -> tu stavi per essere amato Is,Ea,Id, essebat esseturi amati -> lui, lei, ciò stava per essere amato Nos essebat esseturi amati-> Noi stavamo per essere amati Vos essebat esseturi amati-> Voi stavate per essere amati Ili, Ele essebat esseturi amati -> essi,esse stavano per essere amati</p>	<p>Passato Condizionale (condiz. passato di essere + part. passato)</p> <p>Ego essevisset amati-> Italiano: io sarei stato amato Tu essevisset amati-> tu saresti stato amato Is,Ea,Id essevisset amati-> lui, lei, ciò sarebbe stato amato Nos essevisset amati-> Noi saremmo stati amati Vos essevisset amati -> Voi sareste stati amati Ili, Ele essevisset amati -> essi,esse sarebbero stati amati</p>
Dim. futura	<p>Futuro Infinito (ESSERE+ESSETURI+ part. Passato) ESSERE ESSETURI AMATI</p> <p>Italiano: essere sul punto di essere amato</p>	<p>Futuro Indicativo (Futuro ind. di ESSERE +Part.pass.)</p> <p>Ego essebit amati-> io sarò amato Tu essebit amati-> tu sarai amato Is,Ea,Id, essebit amati-> lui, lei, ciò sarà amato Nos essebit amati-> Noi saremo amati Vos essebit amati -> Voi sarete amati Ili, Ele essebit amati-> essi,esse saranno amati</p>	<p>Futuro anteriore Indicativo (Fut. Ant. Di Essere + Part.passato)</p> <p>Ego esseverit amati -> io sarò stato amato Tu esseverit amati -> tu sarai stato amato Is,Ea,Id,esseverit amati -> lui, lei, ciò sarà stato amato Nos esseverit amati-> Noi saremo stati amati Vos esseverit amati-> Voi sarete stati amati Ili, Ele esseverit -> essi,esse saranno stati amati</p>	<p>Futuro Imminente (Fut. ind, di essere + ESSETURI +part. Pass.)</p> <p>Ego essebit esseturi amati -> io starò per essere amato Tu essebit esseturi amati -> tu starai per essere amato Is,Ea,Id essebit esseturi amati -> lui, lei, ciò starà per essere amato Nos essebit esseturi amati -> Noi staremo per essere amati Vos essebit esseturi amati -> Voi starete per essere amati Ili, Ele essebit esseturi amati-> essi,esse staranno per essere amati</p>	
Dim. esortativa	<p>Imperativo/Esortativo (Impertivo di Essere +Participio Passato)</p> <p>esse amati!-> tu sia amato! Is,Ea,Id sit amati! -> lui, lei, ciò sia amato/a essemus amati!-> siamo amati! essete amati!-> siate amati! Ili, Ele sit amati!-> essi,esse siano amati!</p>	<p>Uso nominale del verbo</p>		<p>Gerundio (ESSENDO +Part. Passato)</p> <p>ESSENDO AMATI</p>	

A.5.5 Verbi con costruzione particolare

Come in italiano e in latino, anche in euriziano esistono dei verbi che vengono detti impersonali in quanto la loro azione non può riferirsi a persona determinata. Essi sono usati pertanto solo nelle terze persone singolari e nell'infinito. Si tratta in particolare di verbi che indicano fenomeni atmosferici o naturali:

fulgere, fulgurare -> lampeggiare;
fulminare -> fulminare;
grandinare -> grandinare;
lucescere -> farsi giorno;
ningere -> nevicare;
nubilare -> rannuvolarsi;
pluere -> piovere;
tonare-> tuonare;
vesperare-> annottare;
advesperare-> farsi sera;
disserenare -> farsi sereno;

questi verbi, coniugati in terza persona, richiedono sempre che sia espresso come soggetto id:

hodie id pluet -> oggi piove

pluere può essere usato anche in modo transitivo nel senso figurato (soggetto in terza persona, verbo, complemento diretto). Esempio: piovono sassi-> id pluet saxos

Alcuni verbi che indicano un sentimento dell'animo e in particolare:

miserere -> aver compassione; paenitere -> pentirsi; pigere -> rincrescere; pudere -> vergognarsi;
taedere -> annoiarsi, contrariamente al latino, in euriziano hanno la seguente costruzione personale:
persona che prova il sentimento (soggetto) – verbo – preposizione ob – cosa che determina il sentimento espressa. Esempio: multos non pudet ob sui infamia -> molti non si vergognano della loro infamia.

I verbi : Fallere, fugere, latere -> sfuggire; iuvare ->giovare; delectare -> dilettere; decere -> addirsi; dedecere -> non addirsi hanno la seguente costruzione:

soggetto– verbo coniugato nella persona corrispondente al soggetto – persona con cui si relaziona il soggetto (complemento oggetto). Esempio: Ira non decet rege -> L'ira non si addice al re

NOTA BENE: Tutti i verbi che in latino sono intransitivi e reggono o il dativo o il genitivo, in euriziano diventano transitivi e reggono il complemento oggetto senza preposizione.

A.5.6 Forma negativa

La forma negativa della frase si forma sempre premettendo l'avverbio “**non**” davanti al verbo.

Esempio: io non vengo con te -> *Ego non venit cum te.*

Non.... più si traduce con **nonamplius**

Esempio: non spero più di vederti -> *Ego non sperat amplius quod ego videbit te*

Non ...mai si traduce con **numquam** posto sempre prima del verbo.

Es: non ho mai detto ciò -> *Ego numquam dicevit huc.*

Niente altro si traduce con **nihil amplius**

Esempio: Non ho visto niente altro -> *Ego videvit nihil amplius.*

A.6 LE PREPOSIZIONI

Le preposizioni Euriziane sono quelle latine con qualche integrazione per consentire le funzioni logiche che in latino sono assicurate dalla teoria della flessione e con qualche semplificazione. Vale il seguente schema funzionale di riepilogo:

PREPOSIZIONE Euriziana	Funzione	Corrispondente italiano	Esempio
a, ab (ab davanti a vocale)	Moto da luogo (anche figurato)	da	Venire ab urbe (venire dalla città); a primi pueritia (dalla prima infanzia);
	Tempo	da	Ab hora quinque (dalle cinque)
	Agente e causa efficiente	da	Libro est legeti a discipulo (Il libro è letto dall'alunno)
	Distanza, allontanamento, separazione	da	Insula abesset a litore quinque kilometros (l'isola dista dalla costa 5 chilometri)
	Privazione	di	Graphio privati ab atramento (penna priva di inchiostro)
ad	Moto a luogo (anche figurato)	a, verso, per, in, da	Venis ad me (vieni da me) Redire ad urbe (tornare in città); Traino ad Florentia (treno per Firenze)
	Tempo	alle (detto di ora) verso	Ego expectat te ad hora octo (ti aspetto alle otto) redire ad vespero (tornare verso sera)
	Complemento di termine	a	Discipulo reddet libro ad magistro (lo scolaro rende il libro al maestro)
adversus	Complemento di svantaggio	contro, verso (in direzione di)	Milites pugnat adversus hostes (I soldati combattono contro i nemici)
ante	Stato in luogo	davanti a	Ante domo (davanti alla casa)
	Tempo	prima di	Ante hieme (prima dell'inverno)
apud	Stato in luogo	presso	Apud domo (presso la casa)
circum, circa	Luogo	intorno a	Circum mundo (Intorno al mondo)
cis, citra	Luogo	di qua da	Citra flumine (di qua dal fiume)
clam	Modo	di nascosto da, all'insaputa di	Clam patre (all'insaputa del padre)
contra	Complemento di svantaggio	contro	Milites pugnat contra hostes (I soldati combattono contro i nemici)
	Luogo	di rimpetto a	Contra Africa (di rimpetto all'Africa)
coram	Luogo	alla presenza di, davanti a	Coram populo (in pubblico)
cum	Compagnia	con, insieme con	Ire ad Roma cum uno amico (andare a Roma con un amico)
	Modo, maniera	con	Discipulo studet cum diligentia (L'alunno studia con diligenza)
	Strumento	con	Marco vulneravit eum cum baculo (Marco lo colpì con un bastone)

PREPOSIZIONE Euriziana	Funzione	Corrispondente italiano	Esempio
des	Luogo	da (provenienza dall'alto)	Des coelo descendere (scendere dal cielo)
de	Argomento	su, riguardo a	Nos loquevit de historia (abbiamo parlato di storia)
	Specificazione,	di	Libro de magistro (il libro del maestro)
	Abbondanza	di	Nave pleni de auro (Nave carica di oro)
	Estensione, misura	di	Salto de tres metros (Un salto di tre metri)
	Degno e indegno	di	Digni de laude (degnò di lode)
ex	Moto da luogo	da	Ego venit ex schola (vengo da scuola)
	Tempo	da, a partire da, subito dopo	Ex illi die (da quel giorno)
	Origine, provenienza, dicendenza	da	Flumine orit ex monte (il fiume nasce dalla montagna) Mario nati ex nobili familia (Mario nato da nobile famiglia)
	Materia	di	Mensa instrueti ex ligno (Mensa fatta di legno)
	Partitivo	di	Ea est lemagis pulchri ex urbe (lei è la più bella della città)
	Relazione	conformemente a, secondo	Ex lege (Secondo la legge)
erga	Relazione	verso	Erga parentes (verso i genitori)
extra	Luogo	fuori da	Ego oppetevit eum extra stadio (l'ho incontrato fuori dello stadio)
In	Stato in luogo	in	Hodie ego sum in Roma (oggi sono a Roma) anche figurato : Ego ivit ad Roma in traino
	Tempo	a, in, durante, nel corso di, di, il	in 2020 (nel 2020), in Januario (a Gennaio), in nocte (di notte), in hieme (in inverno); in 5 Iulio 2020 (il 5 luglio 2020)
	Limitazione	in, per	Mario excellet in virtute (Mario eccelle in virtù)
infra	Luogo	sotto, al di sotto di	Auto transit infra ponte (l'auto passa sotto il ponte)
	Misura	inferiore a, meno di	Infra tres dies (meno di tre giorni)
in medi	Luogo	in mezzo a, nel mezzo di	Nel mezzo dell'isola (in medi insula); In mezzo al campo (in medi agro) Nel mezzo della notte (in medi nocte)
inter	Luogo	tra	Inter Sicilia et Africa (tra la Sicilia e l'Africa)
	Partitivo	tra, dei	Is esset lemagis alti inter fratres (è il più alto dei fratelli)
	Tempo	tra	Inter sex dies (tra sei giorni)
intra	Luogo	dentro	Intra urbe (dentro la città)
	Tempo	entro	Intra sex menses (entro sei mesi)
iuxta	Luogo	vicino a,	iuxta via (vicino alla strada)
	Tempo	subito dopo	iuxta advento de patre (subito dopo l'arrivo del padre)
ob, propter	Causa	per, a causa di, per colpa di	Ob tui avaritia (a causa della tua avarizia)

PREPOSIZIONE Euriziana	Funzione	Corrispondente italiano	Esempio
per	Luogo	per, attraverso, lungo,	Transire per Alpes (passare per le Alpi)
	Tempo	per, durante	Per tres annos (per tre anni)
	Mezzo	per, tramite, attraverso	Ego venivit ad Roma per auto (sono venuto in a Roma in auto)
pone	Luogo	dietro	Pone tergo (dietro la schiena)
post	Tempo	dopo	Post tres dies (dopo tre giorni)
prae	Relazione	in confronto a	Prae me (in confronto a me)
praeter	Relazione	eccetto	Praeter filio (eccetto il figlio)
pro	Vantaggio	per, a favore di	Pro filio (a favore del figlio)
	Relazione	per ogni , al	Pro die (al giorno) , pro centum (per cento, ogni cento)
	Scopo	per	pro custodia (per la custodia)
procul a, ab (ab, davanti a vocale)	Luogo	lontano da	Procul ab urbe (lontano dalla città)
inpro	Sostituzione o scambio	al posto di, invece di	Inpro patre (al posto del padre)
secundum	Modo	conformemente a, secondo	Secundum mei voluntate (secondo la mia volontà)
sine	Relazione	senza	Sine amicos (senza amici)
sub	Luogo	sotto	Sub ponte (sotto il ponte)
	Tempo	verso	Sub vespero (verso sera)
super	luogo	sopra (a contatto)	Super tabula (sulla tavola, appoggiato sopra)
supra	Luogo	al di sopra di (senza contatto)	Supra tabula (al disopra della tavola)
	Misura	superiore a , più di	Supra tres dies (più di tre giorni)
tenus	Limitazione	limitatamente a	Tenus schola (limitato alla scuola)
trans	Luogo	appena al di là, oltre	Trans mare (appena oltre il mare)
ultra	Luogo, aggiunta	oltre a, oltre , al di là di	Ultra flumine (oltre il fiume); Ultra pane ego ferebit etiam vino (oltre al pane porterò anche il vino)."
usque ad	Luogo	fino a	Usque ad Roma (fino a Roma)
	Tempo	fino a	Usque ad aetate de Augusto (fino all'età di Augusto)
ut	Ruolo, funzione	come, in qualità di	Marco essevit mitteti ut legato (Marco fu inviato come ambasciatore)

A.7 GLI AVVERBI

Gli avverbi della lingua Euriziana sono esattamente gli stessi della lingua latina. Per formare il comparativo si usa *magis* e per il superlativo *multo*. Esempio: lentamente -> lente; più lentamente -> *magis* lente; molto lentamente -> *multo* lente. Per gli avverbi si usano le stesse espressioni comparative già viste per gli aggettivi: molto più -> *multo magis*; molto meno -> *multo minus*; un po' più -> *paulo magis*; un po' meno -> *paulo minus*;

Di seguito sono riportati i principali avverbi classificati in base alla funzione svolta.

Avverbi di modo	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>ita, sic</i>= "in questo modo", "così". • <i>repente, subito</i>= "all'improvviso". • <i>item</i>= "allo stesso modo". • <i>frustra</i>= "invano". • <i>fere, quasi</i>= "quasi". • <i>vix</i>= "a stento". 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>sponte</i>= "spontaneamente". • <i>forte</i>= "per caso". • <i>nequiquam</i>= "inutilmente". • <i>clam</i>= "di nascosto". • <i>contra</i>= "al contrario". • <i>palam</i>= "pubblicamente". • <i>gratis</i>= "gratuitamente".

Avverbi di luogo	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>hic</i>= "Qui" • <i>ibi</i>= "Lì" • <i>illic</i>= "In quel luogo" • <i>ibidem</i>= "Nello stesso luogo" • <i>ubi</i>= "Dove" • <i>ubicumque</i>= "Dovunque" • <i>alicubi</i>= "In qualche luogo" • <i>nusquam</i>= "In nessun luogo" • <i>ubique</i>= "In ogni luogo" • <i>alibi</i>= "In altro luogo" 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>intus</i>= "dentro". • <i>foras</i>= "fuori". • <i>comminus</i>= "da vicino". • <i>eminus</i>= "da lontano". • <i>subter</i>= "sotto". • <i>supra</i>= "sopra". • <i>extra</i>= "esternamente". • <i>ultra</i>= "oltre". • <i>prope</i>= "vicino" • <i>procul</i>= "lontano"
<p>A differenza del latino le forme avverbiali di moto da luogo, moto al luogo e moto per luogo si costruiscono a partire dalle forme di stato in luogo con le opportune preposizioni secondo il seguente schema:</p> <p>moto da luogo: <i>ex</i>; esempio: da qui si traduce con <i>ex hic</i>;</p> <p>moto a luogo: <i>ad</i>; esempio verso qui si traduce con: <i>ad hic</i>;</p> <p>moto per luogo: per esempio: per qui si traduce con: <i>per hic</i></p>	

Avverbi di quantità	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>admodum</i>= "assai". • <i>aliquanto</i>= "alquanto". • <i>multo</i>= "molto". • <i>parum</i>= "poco". • <i>magis</i>= "più". • <i>minus</i>= "meno". • <i>plus, pluris</i>= "più". • <i>satis</i>= "abbastanza". • <i>Une pauco</i> = "un po'" 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>magne</i>= "molto". • <i>paulo</i>= "poco". • <i>magnopere</i>= "grandemente". • <i>nimis</i>= "troppo". • <i>minime</i>= "pochissimo". • <i>plurimum</i>= "moltissimo". • <i>quam</i>= "quanto". • <i>tam</i>= "tanto". • <i>quanto</i>= "quanto". • <i>tanto</i>= "tanto".

Avverbi di tempo

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none">• <i>heri</i> = "ieri".• <i>hodie</i> = "oggi".• <i>cras</i> = "domani".• <i>saepe</i> = "spesso".• <i>nunc</i> = "ora".• <i>tunc/tum</i> = "allora".• <i>iam</i> = "già".• <i>interdum</i> = "talvolta".• <i>mane</i> = "di mattina".• <i>vespere</i> = "di sera".• <i>pridie</i> = "il giorno prima".• <i>prostridie</i> = "il giorno dopo".• <i>cotidie</i> = "ogni giorno".• <i>adhuc</i> = "sino ad ora".• <i>semper</i> = "sempre".• <i>numquam</i> = "(non) mai". | <ul style="list-style-type: none">• <i>quondam, olim</i> = "una volta".• <i>aliquando</i> = "un tempo".• <i>antea</i> = "prima".• <i>postea</i> = "dopo".• <i>statim, mox</i> = "subito".• <i>nondum</i> = "non ancora".• <i>interim, interea</i> = "nel frattempo".• <i>nuper</i> = "poco fa".• <i>diu</i> = "a lungo".• <i>quamdiu</i> = "fin tanto che".• <i>tamdiu</i> = "tanto a lungo".• <i>quousque</i> = "fino a quando".• <i>aliquamdiu</i> = "per qualche tempo".• <i>quotannis</i> = "ogni anno".• <i>dein, deinde</i> = "quindi", "poi".• <i>posthac</i> = "d'ora in poi". |
|---|---|

Avverbi di affermazione e negazione

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none">• <i>ita</i> = "così".• <i>nihile</i> = "per niente".• <i>sic</i> = "così".• <i>non</i> = "non".• <i>nihilominus</i> = "ciononostante".• <i>certe</i> = "certo".• <i>haudquaquam</i> = "in nessun modo". | <ul style="list-style-type: none">• <i>etiam</i> = "anche".• <i>minime</i> = "niente affatto".• <i>equidem</i> = "invero".• <i>omnino</i> = "del tutto".• <i>nequaquam</i> = "proprio per niente".• <i>quidem</i> = "senza dubbio".• <i>recte</i> = "giusto", "sì".• <i>ne...quidem</i> = "neppure, neanche".• <i>scilicet</i> = "naturalmente". |
|--|--|

Avverbi di dubbio e di domanda

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none">• <i>fortasse, forsitan</i> = "forse".• <i>forte</i> = "per caso", "forse".• <i>cur?, quare?</i> = "perché?".• <i>quotiens?</i> = "quante volte?".• <i>quantum?</i> = "quanto?".• <i>quando?</i> = "quando?". | <ul style="list-style-type: none">• <i>quousque?</i> = "fino a quando?".• <i>quamdiu?</i> = "per quanto tempo?".• <i>quomodo?</i> = "come?".• <i>ubi?</i> = "dove?".• <i>ex ubi?</i> = "da dove?".• <i>per ubi?</i> = "per dove?". |
|--|---|

A.8 LE CONGIUNZIONI COORDINANTI

In base al legame logico che stabiliscono (fra le parole di una frase o fra le frasi di un periodo) le congiunzioni coordinanti, che sono esattamente le stesse del latino, si dividono in sei categorie:

Avversative	
<ul style="list-style-type: none"> ○ <i>sed</i>= "ma". ○ <i>vero</i>= "però". ○ <i>contra</i> = "al contrario". ○ <i>atqui</i>= "eppure". ○ <i>tamen</i>= "tuttavia". 	<ul style="list-style-type: none"> ○ <i>autem</i>= "invece". ○ <i>cetero</i>= "del resto". ○ <i>immo</i>= "anzi". ○ <i>nihilominus</i>= "nondimeno".

Conclusive	
<ul style="list-style-type: none"> ○ <i>ergo,ideo,igĭtur</i>= "dunque" ○ <i>quare</i>= "perciò" ○ <i>quamobrem</i>= "per la qual cosa" 	<ul style="list-style-type: none"> ○ <i>propterea</i>= "per questo" ○ <i>proinde</i>= "pertanto"

Copulative	
<ul style="list-style-type: none"> ○ <i>et,ac,atque</i> = "e". ○ <i>etiam,quoque</i>= "anche". ○ <i>nec,neve,neu</i>= "né". 	<ul style="list-style-type: none"> ○ <i>neque</i>= "e non". ○ <i>ne...quidem</i>= "neppure"

Correlative	
<ul style="list-style-type: none"> ○ <i>et...et</i>= "e" ... "e". ○ <i>et...neque</i>= "e" ... "e non". ○ <i>nec...nec</i>= "né" ... "né". ○ <i>aut...aut</i>= "o" ... "o". ○ <i>ita...ut</i>= "così" ... "come". 	<ul style="list-style-type: none"> ○ <i>non solum...sed etiam</i>= "non solo" ... "ma anche". ○ <i>seu...seu</i>= "sia che" ... "sia che". ○ <i>sic...ut</i>= "così" ... "come". ○ <i>sive...sive</i>= "sia" ... "sia". ○ <i>tum...tum</i>= "ora" ... "ora".

Dichiarative	
<ul style="list-style-type: none"> ○ <i>nam,enim</i> = "infatti". ○ <i>Id est</i> = "cioè". 	<ul style="list-style-type: none"> ○ <i>scilicet</i>= "ossia". ○ <i>videlicet</i>= "vale a dire".

Disgiuntive	
<ul style="list-style-type: none"> ○ <i>aut</i>, = "o" (tra concetti disgiunti o opposti). ○ <i>vel</i>,= "o, oppure" (tra concetti equivalenti) 	<ul style="list-style-type: none"> ○ <i>seu, sive</i>= "ovvero, o piuttosto".

A.9 SINTASSI DEL PERIODO E CONGIUNZIONI SUBORDINANTI

A.9.1 Proposizione finale

Esprime il fine a cui mira il verbo della proposizione reggente e in euriziano, a seconda dei casi, può essere espressa in due modi.

a) In tutti i casi si può usare la seguente forma (forma esplicita):

➤ **ut +soggetto + verbo all'indicativo:** per la proposizione finale positiva.

esempio: *ego mittebit libro tibi ut tu leget id* (ti manderò il libro affinché tu lo legga)

➤ **ut + soggetto +non+verbo all'indicativo:** per la proposizione finale negativa;

esempio: *ego monevit te ut tu non errabat* = ti ho avvertito affinché tu non sbagliassi

Per l'uso dei tempi valgono le seguenti regole:

- se nella principale il verbo è al passato (imperfetto o perfetto) , nella subordinata il verbo è imperfetto;
- se nella principale il verbo è al presente o al futuro, nella subordinata il verbo è al presente.

Nelle frasi negative "ut non" può essere sostituito da ne:

esempio: *ego monevit te ne tu errabat* = ti ho avvertito affinché tu non sbagliassi

b) Se il soggetto della principale è lo stesso della subordinata, si può usare anche la seguente forma (forma implicita):

➤ **Pro + verbo al gerundio:** per la proposizione finale positiva.

Esempio: *ego venivit ad Roma pro videndo eam* -> sono venuto a Roma per vederla

➤ **pro non +verbo al gerundio:** per la proposizione finale negativa;

Ego discedevit antea e Roma pro non videndo eam -> sono partito prima da Roma per non vederla

la finale può avere valore incidentale in espressioni tipiche come:

ut ita ego dicet = per così dire

ut vere ego dicet = a dire il vero

ut ego non dicet = per non dire

ut ego dicet paucum= per dirla in breve.

A.9.2 Proposizione dichiarativa oggettiva

Le proposizioni oggettive rappresentano una delle tre funzioni che può avere una proposizione dichiarativa (le altre sono le soggettive e le epesegetiche) e si chiamano così perché fungono da complemento oggetto del verbo reggente. In euriziano sono possibili due forme:

Forma esplicita

- **Quod + soggetto + verbo all'indicativo**; esempi:

Consule omittevit quod milites fugivit -> Il console omise che i soldati erano fuggiti

Ego putat quod inimicos pugnare strenue -> Ritengo che i nemici combattano valorosamente

Magistro putat quod nos sumus diligenti -> Il maestro ritiene che noi siamo diligenti

Forma implicita

- **Soggetto + Verbo all'infinito**; se il soggetto è costituito da un pronome personale, questo va usato nella forma complemento. Esempi:

Consule omettevit milites fugivisse -> Il console omise che i soldati erano fuggiti

Ego putat inimicos pugnare strenue -> Ritengo che i nemici combattano valorosamente

Magistro putat nos essere diligenti -> Il maestro ritiene che noi siamo diligenti

Per tradurre l'infinito occorre tener presente che :

- l'infinito presente esprime contemporaneità, per cui in italiano lo tradurremo con un tempo che faccia svolgere l'azione della subordinata nello stesso momento dell'azione della reggente
- l'infinito perfetto esprime anteriorità, per cui in italiano lo tradurremo con un tempo che faccia svolgere l'azione della subordinata prima dell'azione della reggente
- l'infinito futuro esprime posteriorità, per cui in italiano lo tradurremo con un tempo che faccia svolgere l'azione della subordinata dopo l'azione della reggente.

Quindi, riassumendo:

- se l'azione della subordinata è contemporanea a quella della reggente, si usa l'infinito presente;
 - Il maestro ritiene (adesso) che noi siamo diligenti (adesso) -> *Magistro putat nos essere diligenti*
- se l'azione della subordinata è anteriore a quella della reggente, si usa l'infinito passato;
 - Carlo dice (adesso) che tu non hai consegnato il libro (prima) -> *Karolo dicet te non reddivisse libro;*
- se l'azione della subordinata è posteriore a quella della reggente, si usa l'infinito futuro
 - Marco dice (adesso) che non consegnerà (successivamente) nessun libro -> *Marco dicet ses essere reddeturi nulli libro.*

A.9.3 Proposizione dichiarativa soggettiva

Le soggettive fungono da soggetto del verbo reggente. Anche in questo caso sono possibili due forme.

Forma esplicita

- **Quod + soggetto + verbo all'indicativo**; il verbo impersonale della reggente ha sempre come soggetto il pronome neutro *Id*.

Id oportet quod tu dicet veritate -> E' necessario che tu dica la verità

Forma implicita

- **Soggetto + Verbo all'infinito**; Anche in questo caso il verbo impersonale della reggente ha come soggetto *Id*. Se il soggetto è costituito da un pronome personale, questo va usato nella forma complemento. Esempio:

Id oportet te dicere veritate -> E' necessario che tu dica la verità

NOTA: E' necessario, bisogna si può tradurre in due modi : **Id oportet**, oppure **id est necesse**.

Per tradurre l'infinito occorre anche in questo caso tener presente che :

- l'infinito presente esprime contemporaneità, per cui in italiano lo tradurremo con un tempo che faccia svolgere l'azione della subordinata nello stesso momento dell'azione della reggente
- l'infinito perfetto esprime anteriorità, per cui in italiano lo tradurremo con un tempo che faccia svolgere l'azione della subordinata prima dell'azione della reggente
- l'infinito futuro esprime posteriorità, per cui in italiano lo tradurremo con un tempo che faccia svolgere l'azione della subordinata dopo l'azione della reggente.

A questo proposito valgono tutte le considerazioni sull'uso dei tempi dell'infinito già viste per la dichiarativa oggettiva.

A.9.4 Dichiarativa epesegetica

Si tratta di una proposizione completiva o sostantiva. La sua funzione è quella di chiarire o di spiegare un elemento contenuto nella reggente (pronome o aggettivo dimostrativo seguito da un nome, nome derivato da un verbo indicante opinione, convinzione, speranza oppure da una locuzione o ancora da un avverbio).

Anche in questo caso in euriziano sono possibili due forme: forma esplicita e forma implicita

Forma esplicita

Si traduce con: **Quod + soggetto + verbo all'indicativo**

Esempio: tutti pensano la stessa cosa, che senza l'amicizia la vita è inutile -> Omnes putat idem, quod sine amicitia vita est vani.

Forma implicita

Si traduce con il soggetto e il verbo all'infinito. Se il soggetto è costituito da un pronome personale, questo va usato nella forma complemento.

Esempio: tutti pensano la stessa cosa, che senza l'amicizia la vita è inutile -> Omnes putat idem, sine amicitia vita esse vani

Per l'uso dei tempi dell'infinito vale quanto già visto a proposito delle dichiarative oggettive e soggettive.

A.9.5 Uso nominale del verbo

Dal punto di vista della funzione logica, il verbo, alla stregua di un sostantivo, può essere usato:

- 1) Come soggetto: in questo caso si usa l'infinito semplice.
Esempio: *mentire est turpi* -> mentire è vergognoso
- 2) Come complemento oggetto: anche in questo caso si usa l'infinito semplice.
Esempio: *ego desiderat bene vivere* -> desidero vivere bene

Il verbo può anche assumere le funzioni di altri complementi, in questo caso in euriziano si usa il gerundio, come di seguito riportato.

- a) **Complemento di specificazione) -> de + gerundio :**
la necessità di tacere -> *Necessitate de tacendo.*
- b) **Complemento di termine -> ad + gerundio:**
Mi dedicherò a scrivere -> *Ego vovebit me ad scribendo.*
- c) **Complemento di fine -> pro +gerundio;**
Marco verrà domani a Roma per aiutarci -> *Marco venibit cras ad Roma pro adiuvando nes.*
- d) **Complemento di mezzo -> gerundio senza preposizione;**
Si impara sbagliando -> *oni discet errando.*
- e) **Privazione -> sine + gerundio;**
senza parlare -> *Sine loquendo*

A.9.6 Periodo ipotetico

Il **periodo ipotetico** è costituito da una proposizione condizionale retta da una proposizione principale.

La principale è detta apòdosi, mentre la frase condizionale è detta pròtasi ed è introdotta da **si** ("se") nelle affermative, e da **nisi** ("se non") nelle negative.

Esistono tre tipi di periodo ipotetico:

- dell'**oggettività**, quando la pròtasi presenta un'ipotesi reale;

In questo caso in euriziano il verbo della protasi è sempre espresso solo ed esclusivamente all'indicativo presente:

Si +soggetto + Verbo indicativo Presente

Mentre il verbo dell'apodosi può essere o presente indicativo o futuro indicativo:

soggetto + futuro o presente indicativo. Esempio:

Si is edet nimis, is fiebit obesi -> se mangia troppo, diventerà grasso

- della **possibilità**, quando la pròtasi riguarda un evento che potrebbe verificarsi;

In questo caso in euriziano il verbo della protasi è sempre espresso solo ed esclusivamente all'indicativo imperfetto:

Si +soggetto + verbo imperfetto indicativo

Mentre il verbo dell'apodosi deve essere espresso al condizionale presente

soggetto + verbo condizionale presente. Esempio:

Si tu laborabat nimis, tu defetisceret -> se lavorassi troppo, ti stancheresti

Se non dovessi finire questo rapporto, verrei con voi al cinema -> **Nisi** ego debebat perficere hoc relatione, ego veniret cum ves ad kinejo.

- Di **terzo tipo** o dell'**irrealtà**, quando sia la pròtasi che l'apòdosi presentano fatti che non possono in nessun modo accadere.

In questo caso in euriziano il verbo della protasi è sempre espresso solo ed esclusivamente all'indicativo perfetto:

Si +soggetto + verbo perfetto indicativo

Mentre il verbo dell'apodosi deve essere espresso al condizionale passato

soggetto + verbo condizionale passato. Esempio:

Si nos quaerevit eum, nos invenivisset eum -> Se lo avessimo cercato, lo avremmo trovato

A.9.7 Proposizione temporale

La proposizione temporale è una frase subordinata che esprime una situazione di tempo a cui è collegata una reggente.

Forma esplicita - Essa è introdotta dalle congiunzioni temporali seguite dal verbo all'indicativo; in particolare:

- **Cum** equivale a quando;
- **Dum** significa mentre;
- Le locuzioni **antequam** e **priusquam** si traducono come «prima che» (o «prima di»)
- **Postquam** significa «dopo che» o «da quando»
- La congiunzione **donec** che significa «finché (non)», «fino al momento che (non)
- La congiunzione **quamdiu** significa «per tutto il tempo che», e indicano uguaglianza di durata tra l'azione della reggente e quella della temporale
- **cum primum** e **simul ac** significano «non appena», «tosto che», «appena che», «come». In questo caso l'azione è coincidente o immediatamente precedente rispetto all'azione della reggente.

Esempio: Quando Cesare giunse nella Gallia, devastò ogni cosa -> *Cum Caesar venivit in Gallia devastavit omnia*

Forma implicita: participio

Marco, legenti epistula, intellegit quia se erravit -> Marco, leggendo la lettera (mentre leggeva la lettera), capì perché aveva sbagliato.

A.9.8 Proposizione concessiva

Si dice **proposizione concessiva** la frase subordinata che esprime una circostanza nonostante la quale si verifica quanto espresso nella reggente.

Si traduce con le congiunzioni **quamquam**, **etsi**, **tametsi**, **quamvis** (sebbene, nonostante ecc) seguite dal verbo all'indicativo

Esempio: *Etsi ego sum defatigati, ego non volet quiescere* (sebbene io sia stanco, non voglio dormire)

A.9.9 Proposizione causale

La proposizione causale è una subordinata che esprime la causa dell'azione espressa nella sua reggente.

Forma esplicita È retta dalle congiunzioni **quia**, **quoniam** o dalla locuzione preposizionale **propterea quod**, tutte traducibili come "poiché", "perché", "come" seguite dal verbo all'indicativo.

Esempio: *Marco non telefonavit te quia tu essebat iam edocti* -> Marco non ti ha telefonato perché tu eri già informata

Forma implicita: soggetto + participio

Marco, amitteti traino, redivit ad domo -> Marco, avendo perso il treno, è tornato a casa.

A.9.10 Proposizione consecutiva

La proposizione consecutiva è una frase subordinata che esprime la conseguenza di ciò che è indicato nella reggente.

In euriziano sono introdotte dalla congiunzione **ut**, se sono positive, altrimenti da **ut non** (*ut nemo, ut nullus, ut nihil, ut numquam*) se negative.

Nella reggente della consecutiva, si possono trovare:

- *ita, sic*, «così»;
- *tam* (davanti ad aggettivi e avverbi), *tanto* (davanti ad aggettivi e avverbi al grado comparativo), *tantum* (davanti a verbi): «tanto»;
- *tanti*, «tanto grande», «talmente grande», «così grande»;
- *adeo* «a tal punto»;
- *tali*, «tale»;
- *eiusmodi*, «di tal genere»;
- *tot*, «tanti».

Il verbo va sempre all'indicativo.

Esempio: Nessuno è così pazzo da desiderare il proprio male-> *Nemo est ita dementi ut is cupet sui malo*

A.9.11 Proposizione interrogativa

La proposizione interrogativa può essere una frase indipendente (interrogativa diretta) oppure una subordinata (interrogativa indiretta).

Le interrogative dirette hanno il verbo al modo indicativo e sono introdotte da:

- pronomi interrogativi; *Quisnam voleret bello?* -> chi mai vorrebbe la guerra?
- aggettivi interrogativi; *Quali libro tu volet legere?* -> quale libro vuoi leggere?
- avverbi interrogativi; *ubi tu vadet?* -> dove vai?
- la particella interrogativa *ecne*. *La particella "ecne" deve essere usata in qualsiasi domanda diretta che non sia introdotta da pronomi interrogativi, aggettivi o avverbi. Ecne tu es defatigati?* -> Sei stanco?

Le interrogative indirette sono frasi subordinate, la cui reggente contiene un verbo o un'espressione che esprime domanda richiesta e simili. Hanno il verbo all'indicativo e possono essere introdotte da:

- pronomi interrogativi;
- aggettivi interrogativi;
- avverbi interrogativi;

esempio : *dice mihi quid tu es ageturi* -> dimmi cosa stai per fare

- particelle interrogative e in particolare:
la particella *si* (=se) indifferentemente sia che si aspetti risposta incerta sia risposta negativa; *ego nescit si tu dicet veritate* -> non so se tu dici la verità;

Sia le interrogative dirette che quelle indirette possono essere disgiuntive, cioè esprimere due possibilità alternative. Queste sono sempre introdotte da due elementi:

utrumaut esempio: Utrum tu es servo aut liberi viro? -> Sei servo o uomo libero?

Se il secondo membro è espresso da "o no", si traduce con **aut non**.

La risposta affermativa alle interrogative è **ies** = si (contrazione dell'espressione latina "ita est")

La risposta negativa alle interrogative è **no** = no

A.9.12 Proposizione comparativa

La proposizione comparativa è la subordinata circostanziale che svolge la funzione del complemento di paragone in relazione. Il verbo è sempre al modo indicativo.

Le comparative di uguaglianza

Le comparative reali di uguaglianza sono introdotte dalle seguenti particelle correlative: *tam... quam, tantus... quantus, tantum... quantum, tanto... quanto, tamquam... sic, ita... sicut, talis... qualis, tot... quot, sicut... eodem modo, eo... quo* (con i comparativi di aggettivi e avverbi)

Esempio: Sicut senectute sequet adulescentia, in eodem modo morte sequet senectute -> così come la vecchiaia segue l'adolescenza, così la morte segue la vecchiaia.

Le comparative di maggioranza e minoranza

Nelle proposizioni che reggono le comparative di maggioranza e minoranza è presente un aggettivo o un avverbio al grado comparativo o un verbo che indichi un confronto. La proposizione che costituisce il secondo termine di paragone è introdotta da *quam*.

Le proposizioni possono essere introdotte da *maior quam ut...* (troppo grande per...) o *maior quam, potius quam* (piuttosto che), *magis quam...*, più che...; *citius quam...*, più rapidamente che...; *saepius quam...*, più spesso che...

Comparative ipotetiche

Le proposizioni comparative ipotetiche, introdotte in italiano dalle particelle "come se, quasi che" si rendono in latino con *velut si, aequae ac si, non secus ac si* (non altrimenti che se), oppure semplicemente con *quasi*. Inoltre presentano il verbo al modo indicativo e i tempi tipici della protasi del periodo ipotetico di 3° tipo (imperfetto e perfetto).

« impii cives, quasi ili vincevit, inter se congratulabat. »

« I malvagi cittadini si congratulavano fra loro, come se avessero vinto. »

A.9.13 Proposizione locativa

Indica il luogo in cui avviene ciò che è espresso nella frase principale. È introdotta da espressioni come "ubi" (dove), "ex ubi" (da dove) e ha il verbo espresso al modo indicativo. Esempi:

Ex ubi Marco habitat oni posset videre mare -> Da dove abita Marco si può vedere il mare.

A.9.14 Proposizione modale

Indica il modo in cui si svolge l'azione della frase principale.

Forma esplicita - È introdotta da espressioni come: **sicut**, e ha il verbo espresso al modo indicativo. Esempio:

Ego facevit sicut oni konsilavit mihi -> Ho fatto come mi è stato consigliato.

Forma implicita - soggetto + participio presente. Esempio:

Anna loquebat singultanti -> Anna parlava singhiozzando.

A.9.15 Proposizione limitativa

Indica l'ambito, il limite entro il quale vale quanto affermato nella frase principale.

Forma esplicita - È introdotta dall'espressione: **in id quem** (in ciò che, per ciò che) e ha il verbo espresso al modo indicativo. Esempio:

In id quem pertinet mihi, ego nondum capevit aliqui consilio -> per ciò che mi riguarda, non ho ancora preso alcuna decisione.

Forma implicita: in + gerundio. Esempio: Is est une veri victore in ludendo teniso-> nel giocare a tennis è un vero campione.

A.9.16 Proposizione esclusiva

Esprime una circostanza esclusa, un fatto che non si è verificato.

Forma esplicita - È introdotta dall'espressione: **sine quod** (senza che) e ha il verbo espresso al modo indicativo. Esempio: Marco loquevit sine quod aliquo rogavit eum-> Marco ha parlato senza che nessuno lo interrogasse.

Forma implicita: sine + gerundio. Si può usare solo se il soggetto è lo stesso della frase principale. Esempio: Marco abit sine loquendo -> Marco se ne andò senza parlare.

A.9.17 Proposizione eccettuativa

Esprime un'eccezione a quanto affermato nella frase principale. È introdotta dall'espressione: **praeter quod** (a meno che non, salvo che) e ha il verbo espresso al modo indicativo.

Esempio: Nos non venibit, praeter quod ili exiget nostri praesentia -> non verremo a meno che non richiedano la nostra presenza.

Marco dicevit nihil praeter quod se non essebat nocenti -> Marco non ha detto nulla, salvo che non era colpevole.

SEZIONE B: VOCABOLARIO EURIZIANO

B.1 GENESI DEI VOCABOLI EURIZIANI

La quasi totalità dei vocaboli della lingua euriziana traggono origine dai vocabolari di due lingue: latino ed esperanto. Pertanto, se si hanno a disposizione i vocabolari della lingua latina e dell'esperanto è possibile ricavare qualsiasi vocabolo della lingua euriziana semplicemente tenendo presente le regole che seguono. Le regole di derivazione sono differenti a seconda che si tratti di sostantivi, aggettivi, verbi, avverbi, pronomi, preposizioni e congiunzioni. Per quanto riguarda avverbi, preposizioni e congiunzioni sono esattamente quelli della lingua latina (a parte qualche minima variazione riportata nei capitoli A.6, A.7, A.8 e A.9 del presente trattato) mentre i pronomi e tutti gli aggettivi diversi dagli aggettivi qualificativi sono derivati dal latino secondo le definizioni riportate nei capitoli A.3 (per gli aggettivi) e A.4 (per i pronomi). Per quanto riguarda sostantivi, aggettivi qualificativi e verbi vale il principio generale che si parte sempre dalla ricerca del corrispondente vocabolo latino e, se non esiste (come accade per esempio per i neologismi formati dopo l'epoca romana), oppure esiste, ma è espresso dall'insieme di due o più vocaboli, si passa a considerare il corrispondente vocabolo esperanto. Occorre comunque sottolineare che vi sono alcuni (pochissimi) sostantivi e verbi che non seguono le regole generali di derivazione. Si tratta di sostantivi o verbi che in latino hanno una forma particolare oppure vocaboli tali che, seguendo le regole generali di derivazione, porterebbero a termini ambigui che potrebbero confondersi con altri simili. Per l'euriziano vale infatti il principio di disambiguità, ossia si cerca di evitare da vocaboli due o più vocaboli latini fra loro differenti e di significato diverso possa generarsi una stessa parola euriziana. Qualora nella formazione del vocabolo euriziano dal corrispondente vocabolo latino si arrivasse a una forma già associata ad una parola latina diversa, occorrerebbe modificare la radice latina in modo da mantenere il principio di disambiguità.

Esempio: dal vocabolo latino *mas*, *maris* (maschio) e dal vocabolo latino *mare*, *maris* (mare), seguendo le regole di derivazione illustrate nel paragrafo B.2.1 ed ignorando il principio di disambiguità, si otterrebbe la stessa forma euriziana "mare". Una stessa parola euriziana avrebbe quindi due significati: maschio e mare e questo non può accadere. Nello paragrafo B.5.1 si mostrerà come viene risolto questo conflitto. Per ricavare i sostantivi derivati dal latino, si può prendere a riferimento, per esempio, il dizionario italiano-latino Olivetti al sito <https://www.dizionario-latino.com/dizionario-italiano-latino.php>. Per ricavare i sostantivi derivati dall'esperanto si può utilizzare, sempre a titolo di esempio, il dizionario italiano-esperanto del sito: <https://ttt.esperanto.it/hvortaro/>.

Nei capitoli che seguono sono illustrate le regole di derivazione dal latino e dall'esperanto per i sostantivi, gli aggettivi qualificativi e i verbi.

NOTA BENE: gli algoritmi e le regole di derivazione sono indipendenti dalla lingua da tradurre in euriziano e valgono per qualsiasi lingua da tradurre del mondo. L'importante è disporre di un dizionario (on line o cartaceo) del tipo "lingua da tradurre – latino" e di un dizionario (on line o cartaceo) del tipo "lingua da tradurre – esperanto".

Per esempio, per ricavare il vocabolario italiano-euriziano è sufficiente disporre di un vocabolario italiano -latino e di un vocabolario italiano - esperanto.

Nella Figura 1 che segue, si riporta il diagramma di flusso dell'algoritmo che si deve applicare per ottenere un sostantivo, un aggettivo qualificativo o un verbo euriziano.

Se si deve tradurre in euriziano un sostantivo o un aggettivo qualificativo o un verbo, si deve innanzitutto verificare se il vocabolo rientra nei casi particolari descritti nel capitolo B.5. Se il vocabolo rientra tra quelli particolari, la traduzione è immediata perché riportata nel capitolo B.5, altrimenti occorre applicare le regole generali di derivazione. In questo caso occorre verificare se il vocabolo esiste in latino ed è espresso da una sola parola. Se è così, si prende il termine latino, si applicano le regole del paragrafo B.2.1 (se sostantivo), B.3.1 (se aggettivo qualificativo), B.4.1 (se verbo) e si ricava il vocabolo euriziano; altrimenti si passa a verificare se esiste il termine corrispondente in esperanto. Se esiste il termine corrispondente in esperanto, si applicano le regole di derivazione riportate al paragrafo B.2.2 (se sostantivo), B.3.2 (se aggettivo qualificativo), B.4.2 (se verbo) e si ricava il corrispondente termine euriziano. Se il termine in esperanto non esiste, allora non esiste neanche in euriziano.

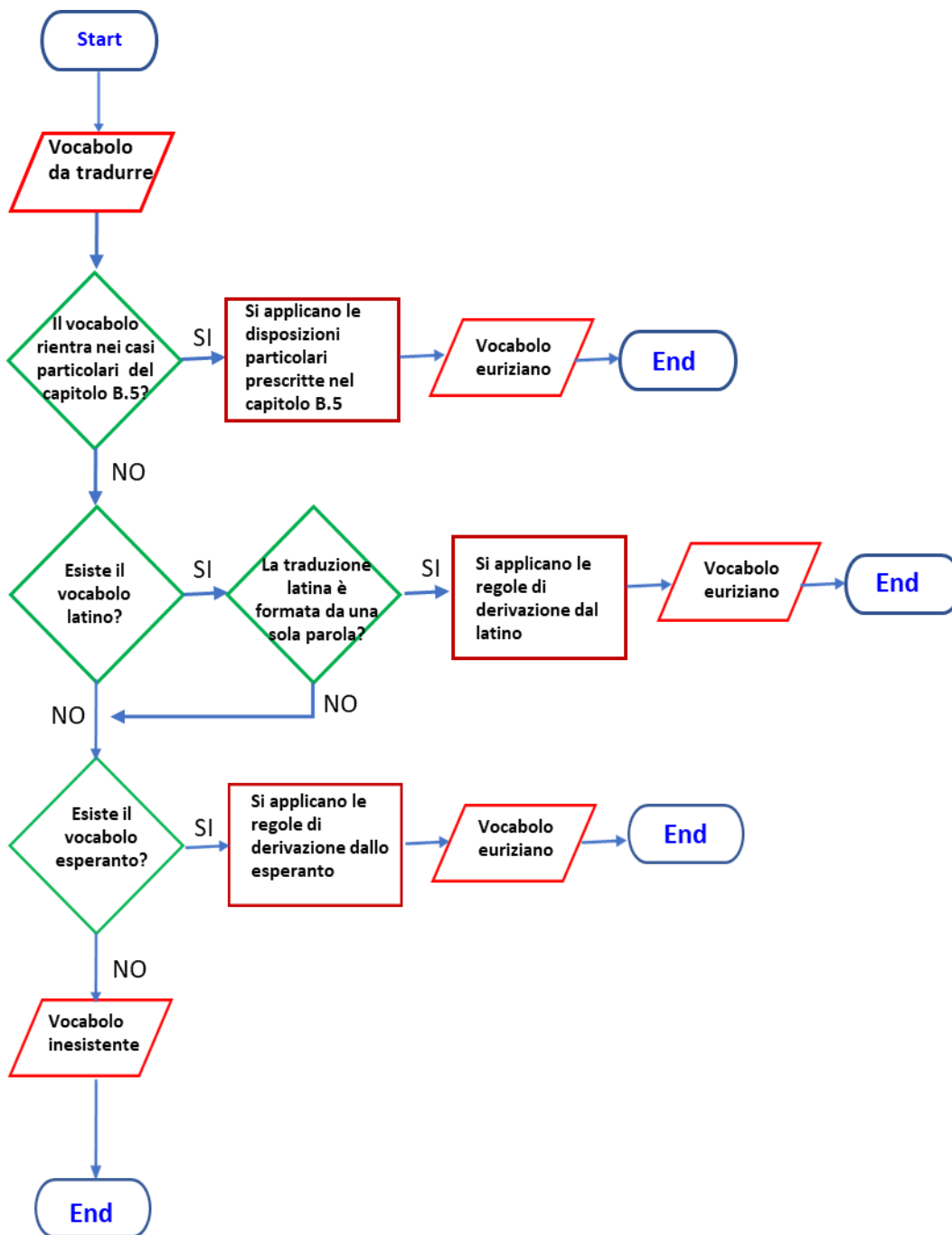


Figura 1: Algoritmo di formazione dei sostantivi, aggettivi qualificativi e dei verbi in Euriziano

B.2 REGOLE GENERALI DI DERIVAZIONE DEI SOSTANTIVI

B.2.1 Regole generali di derivazione dei sostantivi dal latino

Per ottenere un dato sostantivo euriziano, si cerca nel vocabolario italiano - latino il corrispondente sostantivo latino. Nel vocabolario latino i sostantivi sono indicati riportando in esteso il sostantivo al caso nominativo latino seguito dalla desinenza finale del genitivo e dal genere (maschile, femminile o neutro abbreviato (m. per maschile, f. per femminile e n. per neutro). Esempio: se cerchiamo rosa nel vocabolario, troviamo: rosa, ae, f. dove rosa è il nominativo, rosae il genitivo e f. sta per femminile. Quello che interessa ai fini della derivazione è il genitivo che identifica la declinazione latina. Nel caso dell'esempio, interessa il genitivo rosae che ci dice che il sostantivo appartiene alla prima declinazione latina. Possono quindi verificarsi i cinque casi descritti di seguito.

- 1. Il sostantivo appartiene alla prima declinazione latina (genitivo in -ae).** Si toglie -ae dal genitivo singolare e si mette come terminazione -a; si ottiene così un sostantivo euriziano del primo gruppo (terminazione in -a). Esempio: italiano rosa -> nel vocabolario italiano-latino troviamo **rosa, ae f.** . Dal genitivo latino **rosae**, togliendo la desinenza in -ae si ottiene la radice ros-. Se si aggiunge la desinenza -a, si ottiene il singolare euriziano **rosa**. Poiché la grammatica euriziana prevede che i nomi di piante e fiori siano sempre femminili, il genere del sostantivo rosa in euriziano sarà femminile. In conclusione, nel vocabolario euriziano troveremmo: **rosa, f.**
- 2. Il sostantivo appartiene alla seconda declinazione latina (genitivo in -i).** Si toglie -i dal genitivo singolare e si mette come terminazione -o; si ottiene così un sostantivo euriziano del secondo gruppo (terminazione in -o) . Esempio: italiano lupo -> nel vocabolario italiano-latino troviamo **lupus, i m.** . Dal genitivo latino **lupi**, togliendo la desinenza in -i si ottiene la radice lup-. Se si aggiunge la desinenza -o si ottiene il singolare euriziano **lupo**. Poiché la grammatica euriziana prevede che i nomi di animali maschili siano sempre maschili, il genere del sostantivo lupo in euriziano sarà maschile. In conclusione, nel vocabolario euriziano troveremmo: **lupo, m.**
- 3. Il sostantivo appartiene alla terza declinazione latina (genitivo in -is).** Si toglie -is dal genitivo singolare e si mette come terminazione -e; si ottiene così un sostantivo euriziano del terzo gruppo (terminazione in -e).

Esempio: italiano cuore -> nel vocabolario italiano-latino troviamo **cor, cordis n.** . Dal genitivo latino **cordis**, togliendo la desinenza in -is si ottiene la radice cord-. Se si aggiunge la desinenza -e si ottiene il nominativo singolare euriziano **corde**. Poiché la grammatica euriziana prevede che i nomi di oggetti siano sempre neutri, il genere del sostantivo corde in euriziano sarà neutro. In conclusione, nel vocabolario euriziano troveremmo: **corde, n.**
- 4. Il sostantivo appartiene alla quarta declinazione latina (genitivo in -us).** Si toglie -us dal genitivo singolare e si mette come terminazione -o; si ottiene così un sostantivo euriziano del secondo gruppo (terminazione in -o). Esempio: italiano frutto -> nel vocabolario italiano-latino troviamo **fructus, us m.** . Dal genitivo latino **fructus** togliendo la desinenza in -us si ottiene la radice fruct-. Se si aggiunge la desinenza -o si ottiene il singolare euriziano **fructo**. Poiché la grammatica euriziana prevede che i nomi di elementi appartenenti al mondo vegetale siano sempre femminili, il genere del sostantivo fructo in euriziano sarà femminile. In conclusione, nel vocabolario euriziano troveremmo: **fructo, f.**
- 5. Il sostantivo appartiene alla quinta declinazione latina (genitivo in -ei).** Si toglie -ei dal genitivo singolare e si mette come terminazione -e; si ottiene così un sostantivo euriziano del terzo gruppo (terminazione in -e).

Esempio: italiano giorno -> nel vocabolario italiano-latino troviamo **dies, ei m.** . Dal genitivo latino **diei**, togliendo la desinenza in -ei si ottiene la radice di-. Se si aggiunge la desinenza -e si ottiene il singolare euriziano **die**. Poiché la grammatica euriziana prevede che i nomi di oggetti siano sempre neutri, il genere del sostantivo die in euriziano sarà neutro. In conclusione, nel vocabolario euriziano troveremmo: **die, n.**

Derivazione da sostantivi latini composti

Per quanto riguarda i sostantivi latini composti, il corrispondente sostantivo euriziano si ottiene in questo modo:

- 1) Si considerano le due parole originarie unite tra loro;

- 2) Si considera la parola ottenuta dall'unione come appartenente alla declinazione della seconda parola,
- 3) Si applicano le regole di derivazione dei sostantivi al sostantivo ottenuto al passo 2.

Esempi:

ius iurandum (latino) -> **iusiurando** (euriziano). Significato: giuramento;
 ros marinus (latino) -> **rosmarino** (euriziano). Significato: rosmarino;
 agri cultura (latino) -> **agricultura** (euriziano). Significato: agricoltura;
 aquae ductus (latino) -> **aquaeducto** (euriziano). Significato: acquedotto;
 terrae motus (latino) -> **terraemoto** (euriziano). Significato: terremoto.

B.2.2 Regole generali di derivazione dei sostantivi dall'esperanto

Se il sostantivo corrispondente non è presente nel vocabolario italiano-latino, oppure è presente, ma in latino non è costituito da una sola parola, si prende in esame il vocabolario italiano-esperanto e si applica la seguente procedura. Si considera il sostantivo esperanto traslitterato nell'alfabeto euriziano secondo le regole di trasformazione riportate nella seguente tabella:

Lettera esperanto	Lettera euriziana	Lettera esperanto	Lettera euriziana
A	A	K	K
B	B	L	L
C	Z	M	M
Ĉ	C	N	N
D	D	O	O
E	E	P	P
F	F	R	R
G	G	S	S
Ĝ	G	Ŝ	SC
H	H	T	T
Ĥ	H	U	U
I	I	Ŭ	U
J	J	V	V
Ĵ	J	Z	Z

Il sostantivo euriziano così ottenuto dalla traslitterazione termina sempre in -o (appartiene quindi al secondo gruppo) e il plurale si ottiene semplicemente aggiungendo la s. Segue esempio.

Italiano: **frigorifero** -> non esiste nel vocabolario italiano-latino -> nel vocabolario italiano-esperanto: *fridujo*->
 Euriziano: **fridujo** (singolare); **fridujos** (plurale)

NOTA BENE: I sostantivi femminili che in esperanto terminano in -ino trasformano la terminazione in euriziano in -ina e appartengono quindi al primo gruppo dei sostantivi euriziani.

Esempio: **dottoressa** -> non esiste nel vocabolario italiano-latino -> nel vocabolario italiano-esperanto: *doktorino* -> euriziano : **doktorina**.

B.3 REGOLE GENERALI DI DERIVAZIONE DEGLI AGGETTIVI QUALIFICATIVI

B.3.1 Regole di derivazione degli aggettivi qualificativi dal latino

Per ottenere un dato aggettivo qualificativo euriziano, si cerca nel vocabolario italiano - latino il corrispondente aggettivo qualificativo latino. Nel vocabolario latino gli aggettivi qualificativi sono indicati riportando la forma del nominativo per i tre generi: maschile, femminile e neutro. In base alla terminazione al nominativo singolare nei tre generi gli aggettivi qualificativi si suddividono in:

- 1) **aggettivi della prima classe:** hanno il nominativo singolare che termina in **-us** (maschile), **-a** (femminile) e **-um** (neutro). Esempio: magnus, magna, magnum -> **grande** oppure in **-er** (maschile), **-a** (femminile), **-um** (neutro). Esempio: pulcher, pulchra, pulchrum -> **bello**;
- 2) **aggettivi della seconda classe:** si suddividono in tre gruppi.
 - a. **Primo gruppo:** hanno il nominativo singolare a tre uscite: una per il maschile, una per il femminile e una per il neutro. Esempio: acer (m.), acris (f), acre (n.) -> **acuto**
 - b. **Secondo gruppo:** hanno il nominativo singolare a due uscite: una uguale per il maschile e il femminile e una per il neutro. Esempio: fortis (m. e f.) forte (n.) -> **forte**
 - c. **Terzo gruppo:** hanno il nominativo singolare a una uscita per tutti e tre i generi. Esempio: audax (m.,f.,n.) e genitivo audacis -> **audace**

Nella ricerca del vocabolo nel dizionario italiano-latino possono verificarsi cinque casi.

1° caso: **aggettivo della prima classe in -us, -a, -um.** Si considera l'uscita al femminile in -a e al posto della -a si inserisce la-i. Esempio: traduzione dell'aggettivo italiano **grande** -> nel vocabolario trovo: magnus, a, um. Considero il femminile magna e al posto della a finale inserisco la -i ottenendo l'aggettivo euriziano **magni**.

2° caso: **aggettivo della prima classe in -er, -a, -um.** Si considera l'uscita al femminile in -a e al posto della -a si inserisce la-i. Esempio: traduzione dell'aggettivo italiano **bello** -> nel vocabolario trovo: pulcher, pulchra, pulchrum. Considero il femminile pulchra e al posto della a finale inserisco la -i ottenendo l'aggettivo euriziano **pulchri**.

3° caso: **aggettivo della seconda classe -primo gruppo a tre uscite.** Si considera l'uscita al femminile in -is e al posto della -is si inserisce la-i. Esempio: traduzione dell'aggettivo italiano **acuto, intelligente** -> nel vocabolario trovo: acer, acris, acre. Considero il femminile acris e al posto della -is finale inserisco la -i ottenendo l'aggettivo euriziano **acri**.

4° caso: **aggettivo della seconda classe - secondo gruppo a due uscite.** Si considera l'uscita al maschile e femminile in -is e al posto della -is si inserisce la-i. Esempio: traduzione dell'aggettivo italiano **forte** -> nel vocabolario trovo: fortis, e. Considero il maschile e femminile fortis e al posto della -is finale inserisco la -i ottenendo l'aggettivo euriziano **forti**.

5° caso: **aggettivo della seconda classe - terzo gruppo a una uscita.** Si considera la forma al genitivo in -is e al posto della -is si inserisce la-i. Esempio: traduzione dell'aggettivo italiano **audace** -> nel vocabolario trovo l'uscita unica al nominativo e il genitivo: audax, audacis. Considero il genitivo audacis e al posto della -is finale inserisco la -i ottenendo l'aggettivo euriziano **audaci**.

B.3.2 Regole di derivazione degli aggettivi qualificativi dall'esperanto

Gli aggettivi qualificativi che sono stati prodotti dall'evoluzione della civiltà dopo l'epoca romana e non esistono quindi in latino si ottengono in euriziano a partire dal corrispondente aggettivo esperanto applicando la seguente procedura.

- 1) Si considera l'aggettivo esperanto traslitterato nell'alfabeto latino secondo le regole di trasformazione già viste nel paragrafo B.2.3. L'aggettivo traslitterato termina sempre in **-a**.
- 2) Si sostituisce la a in finale di parola con la i.
- 3) Se l'aggettivo termina in **-ia**, si sostituisce la terminazione **-ia** con **-iali**.

Vediamo un esempio. Consideriamo l'aggettivo “**digitale**” (aggettivo che non esiste in latino). In esperanto, “digitale” si traduce con “diĝita”. Applicando la traslitterazione diventa “digita” e, sostituendo la a finale con la i, si ottiene finalmente l'aggettivo euriziano **digiti** (pronuncia : dighìti, con l'accento tonico sulla penultima i).

B.4 REGOLE GENERALI DI DERIVAZIONE DEI VERBI

B.4.1 Regole di derivazione dai verbi latini

I verbi che in latino terminano in **-RE** all'infinito mantengono la stessa identica forma all'infinito anche in euriziano. I verbi latini che all'infinito non terminano in **-RE**, in euriziano sono modificati secondo le regole seguenti.

- 1) Il verbo *Esse* cambia l'infinito in *Essére*.
- 2) I verbi composti del verbo *Esse* aggiungono all'infinito la terminazione **-RE** secondo il seguente schema:

Verbo latino	Verbo Euriziano	Significato
Abesse	Abessére	Essere assente
Adesse	Adessére	Essere presente
Deesse	Deessére	Mancare
Obesse	Obessére	Nuocere
Inesse	Inessére	Essere dentro
Interesse	Interessére	Partecipare
Praesse	Praessére	Essere a capo
Subesse	Subessére	Essere sotto
Superesse	Superessére	Sopravvivere
Prodesse	Prodessére	Giovare
Posse	Possére	Potere

- 3) Verbi deponenti:

- verbi in **-ari** cambiano l'infinito in **-are** (es: *hortari* latino diventa **hortàre**);
- verbi in **-eri** cambiano l'infinito in **-ere** (es: *vereri* latino diventa **verère**);
- verbi in **-i** cambiano l'infinito in **-ere** (es: *sequi* latino diventa **sequere**);
- verbi in **-iri** cambiano l'infinito in **-ire** (es: *largiri* latino diventa **largire**);

- 4) Verbo *Ferre* (**portare**) cambia l'infinito in **Ferére**. La variazione vale anche per tutti i composti di *Ferre*

Verbo latino	Verbo Euriziano	Significato
Aufferre	Aufferere	Portare via
Afferre	Afferere	Apportare
Anteferre	Anteferere	Anteporre
Circumferre	Circumferere	Portare attorno
Conferre	Conferere	Portare insieme
Deferre	Deferere	Deferire
Differre	Differere	Differire
Efferre	Efferere	Portare fuori
Inferre	Inferere	Portare dentro
Offerre	Offerere	Offrire
Perferre	Perferere	Sopportare
Praeferre	Praeferere	Preferire
Proferre	Proferere	Pubblicare
Referre	Referere	Riferire
Transferre	Transferere	Trasferire
Sufferre	Sufferere	Sostenere

B.4.2 Regole di derivazione dai verbi esperanto

In euriziano i verbi di uso moderno che non trovano corrispondenza nella lingua latina o che in latino sarebbero espressi con locuzioni comprendenti più di un vocabolo sono derivati dall'esperanto. Posto che tutti i verbi esperanto all'infinito terminano in -i, la regola per ottenere il verbo euriziano dall'infinito del corrispondente verbo esperanto è molto semplice: è sufficiente sostituire alla terminazione in i la terminazione in **-ARE**.

Esempio: decollare (detto di aeromobile) in esperanto si dice **ekflugi**; per avere il verbo euriziano si toglie la i finale (ekflug-) e si aggiunge -are e si ottiene così l'infinito ekflugare.

B.5 VOCABOLI CHE NON SEGUONO LE REGOLE GENERALI DI DERIVAZIONE

B.5.1 Sostantivi particolari derivati dal latino

Per i nomi che in latino hanno solo il plurale (pluralia tantum), in euriziano si usa invece anche la forma al singolare:

- **la ricchezza:** (latino) divitiae, divitiarum -> (euriziano) **divitia**
- **Atene:** (latino) Athenae, Athenarum -> (euriziano) **Athena**
- **la delizia:** (latino) deliciae, deliciarum -> (euriziano) **delicia**
- **la tregua:** (latino) indutiae, indutiarum -> (euriziano) **indutia**
- **l'insidia:** (latino) insidiae, insidiarum -> (euriziano) **insidia**
- **la minaccia:** (latino) minae, minarum -> (euriziano) **mina**
- **le nozze:** (latino) nuptiae, nuptiarum -> (euriziano) **nuptia**

A differenza del latino, in euriziano non vi sono termini che assumono significato diverso a seconda che si usino nella forma singolare o nella forma plurale. Per tale motivo in euriziano:

abbondanza si traduce **copia:** (singolare); **copias:** (plurale).

Il sostantivo **truppa** si traduce **Turma:** (singolare); **turmas:** (plurale).

In euriziano **lettera dell'alfabeto** si traduce **littera** (singolare), **litteras** (plurale).

Il sostantivo **letteratura** si traduce **litteratura** (singolare), **litteraturas** (plurale).

Il sostantivo **veglia** si traduce con **vigilia** (singolare), **vigilias** (plurale).

Il sostantivo **sentinella** si traduce **excubitore** (singolare), **excubitores** (plurale).

In euriziano il termine **viscere** ha anche il singolare e si traduce: **exto** (singolare), **extos** (plurale).

L'unico termine che in euriziano assume significato diverso a seconda che si usi nella forma singolare o nella forma plurale è quello di **bene**. Infatti, il **bene** si traduce con **bono**, mentre **i beni intesi come sostanze, ricchezze** si traducono con: **bonos**.

Diversamente dal latino, in euriziano si ha inoltre che:

- **arma** si traduce con: **arma** (sing.), **armas** (pl.);
- il **castello** si traduce con: **castro** (sing), **castros** (pl);
- L'**accampamento** si traduce con : **castra** (sing.), **castras** (pl);
- **aiuto** si traduce con: **auxilio** (sing), **auxilios** (pl);
- **truppa ausiliaria** si traduce con **auxiliari agmine** (sing), **auxiliari agmines** (pl);
- **magistratura (o carica pubblica)** si traduce con **magistratura** (sing), **magistraturas** (pl);
- **magistrato** si traduce con **magistrato** (sing), **magistratos** (pl).

L'italiano **virus** (agente patogeno) si traduce in euriziano con **virio** (sing.), **virios** (pl). Per il principio di disambiguità, il termine latino virus non deve essere considerato per non creare confusione con vir, viri (uomo).

Uomo (essere umano di sesso maschile) si traduce con: **viro** (sing), **viros** (pl), mentre uomo, inteso come individuo appartenente alla specie umana (maschio o femmina), si traduce con **homine** (sing.), **homines** (pl) di genere neutro.

Il termine italiano **forza** (lat. vis, roboris) si traduce con **vire** al singolare, e **vires** al plurale.

Le **mura** cittadine in euriziano hanno singolare e plurale: **moene:** (singolare); **moenes** (plurale); al singolare si usa per indicare un tratto di mura; al plurale si usa per indicare l'insieme di tutte le mura della città.

Alpi anche in euriziano si usa solo al plurale: **Alpes:** le Alpi.

Diversamente dal latino, in euriziano si ha che:

carcere si traduce con: **carcere** (sing); **carceres** (plu)
cancello si traduce con: **cancello** (sing.), **cancellos** (plu);
fine (esito finale) si traduce con: **fine** (sing.), **fines** (plu);
confine: **confine** (sing.), **confines** (plu).

Al fine di evitare ambiguità con la derivazione dal termine latino mare, maris (mare) Il termine sostantivo **maschio** si traduce in euriziano in **maskio** (sing), **maskios** (plu).

Repubblica si traduce con **respublica** (sing.), **respublicas** (plu.) ;
Stato (come istituzione) si traduce con **stato** (sing.), **statos** (plu.);
melo (albero di mele) si traduce con **melo** (sing.), **melos** (plu.) per distinguerlo da **malo** -> **male**;
per lo stesso motivo, **mela** (frutto del melo) si traduce con **mela** (sing.), **melas** (plu.);
pioppo si traduce con **piopulo** (sing.), **piopulos** (plu.) per distinguerlo da **popolo** -> **populo** (sing.), **populos** (plu.);
pizza si traduce con **pizza** (sing.), **pizzas** (plu.).

L'espressione "per esempio" si traduce con **ut exemplo**.

Derivazione da sostantivi latini indeclinabili

Il sostantivo *instar*, indeclinabile in latino, in euriziano si usa come traduzione dell'espressione "a guisa di", "a somiglianza di" , seguito sempre dal sostantivo: *instar arma* -> a guisa di arma.

Il sostantivo latino indeclinabile *mane* (mattino), in euriziano diventa *mane*, (*mane*, *manes*) con lo stesso significato: mattino;

i sostantivi indeclinabili latini *pessum* e *venum* passano invariati in euriziano unicamente come traduzione delle espressioni "in rovina" -> in euriziano in *pessum* e "in vendita" -> in euriziano in *venum*; *ire in pessum* -> andare in rovina.

Altri sostantivi indeclinabili o difettivi latini, oltre a quelli trattati nel presente paragrafo, non sono considerati ai fini della derivazione in euriziano.

B.5.2 Nomi geografici e toponimi

I nomi di Nazione e gli aggettivi riferiti alla nazione si traducono in euriziano secondo la seguente tabella

Nazione in inglese	Nazione in euriziano	Aggettivo in euriziano	Nazione in inglese	Nazione in euriziano	Aggettivo in euriziano
Afghanistan	Afgania	afganiani	Costa Rica	Costarica	Costaricani
Albania	Albania	albaniani	Croatia	Croatia	croatiani
Algeria	Algeria	algeriani	Cuba	Cuba	cubaniani
Andorra	Andorra	andorrani	Cyprus	Cipro	Ciprani
Angola	Angola	angolani	Czech Republic	Tchekia	tchekiani
Antigua and Barbuda	Antigua et Barbuda	antiguani, barbudani	Denmark	Danimarkia	danimarkiani
Argentina	Argentina	argentini	Djibouti	Gibutia	gibutiani
Armenia	Armenia	armeniani	Dominica	Dominika	dominikiani
Australia	Australia	australiani	Dominican Republic	Dominicani Respublica	dominicani
Austria	Austria	austriani	Ecuador	Ecuadoria	ecuadoriani
Azerbaijan	Azeria	azeriani	Egypt	Egipto	egiptiani
Bahamas	Bahamas	bahamani	El Salvador	Salvadoria	salvadoriani
Bahrain	Bareinia	bareiniani	Equatorial Guinea	Equatoriali Guinea	equatoguineani
Bangladesh	Bangladesia	bangladesiani	Eritrea	Eritrea	eritreani
Barbados	Barbados	barbadiani	Estonia	Estonia	estoniani
Belarus	Belarussia	belarussiani	Ethiopia	Ethiopia	ethiopiani
Belgium	Belgia	belgiani	Fiji	Figioi	figioiani
Belize	Belize	beliziani	Finland	Finlandia	finlandiani
Benin	Beninia	beniniani	France	Frankia	frankiani
Bhutan	Butania	butaniani	Gabun	Gabonia	gaboniani
Bolivia	Bolivia	boliviani	Gambia	Gambia	gambiani
Bosnia and Herzegovina	Bosnia et Herzegovina	bosniani, herzegoviani	Georgia	Georgia	georgiani
Botswana	Botusvania	botusvaniani	Germany	Germania	germaniani
Brazil	Brasile	brasiliani	Ghana	Ghana	ghanani
Brunei	Bruneia	bruneiani	Greece	Grekia	grekiani
Bulgaria	Bulgaria	bulgariani	Grenada	Grenada	grenadiani
Burkina Faso	Burkinafaso	burkinafasiani	Guatemala	Guatemala	guatemaliani
Burundi	Burundia	burundiani	Guinea	Guinea	guineiani
Cambodia	Cambodia	cambodiani	Guinea-Bissau	Bisauguinea	bisauguineiani
Cameroon	Camerunia	cameruniani	Guyana	Gujana	gujaniani
Canada	Canadia	canadiani	Haiti	Haitia	haitiani
Cape Verde	Capoverdia	capoverdiani	Honduras	Hondurasia	hondurasiani
Central African Republic	Centraficani Respublica	centraficani	Hungary	Ungaria	ungariani
Chad	Tchadia	tchadiani	Iceland	Islanda	islandiani
Chile	Tchile	tchiliani	India	India	Indiani
China	Tchina	tchiniani	Indonesia	Indonesia	indonesiani
Columbia	Colombia	colombiani	Iran	Irania	iraniani
Comoro Islands	Comores Insulas	comoriani	Iraq	Irakia	irakiani
Congo (Republic of the)	Congo (Respublica de)	congolani	Ireland	Irlanda	irlandiani
Congo (Democratic Republic of the)	Congo (Democratici Respublica de)	congolesi	Israel	Israele	israeliani

Nazione in inglese	Nazione in euriziano	Aggettivo in euriziano	Nazione in inglese	Nazione in euriziano	Aggettivo in euriziano
Italy	Italia	Italiani	Niger	Nigero	nigerini
Ivory Coast	Eburnei Costa	ivoriani	Nigeria	Nigeria	nigeriani
Jamaica	Jamaica	jamaicani	North Korea	Nordi Korea	nordi coreani
Japan	Japania	Japaniani	Norway	Norveja	norvejani
Jordan	Jordania	jordaniani	Oman	Omania	omaniani
Kazakhstan	Kazakia	kazakiani	Pakistan	Pakistania	pakistani
Kenia	Kenia	keniani	Palau	Palaua	palauani
Kiribati	Kiribatia	kiribatiani	Palestine	Palestina	palestiniani
Kuwait	Kuvaitia	kuvaitiani	Panama	Panama	panamiani
Kyrgyzstan	Kirgisia	kirgisiani	Papua New Guinea	Papua-Novi Guinea	papuaniani
Laos	Laosia	laosiani	Paraguay	Paraguajo	paraguajani
Latvia	Latvia	latviani	Peru	Peruvia	peruviani
Lebanon	Libano	libaniani	Poland	Polonia	poloniani
Lesotho	Lesoto	lesotiani	Portugal	Portugalia	portugaliani
Libya	Libia	libiani	Qatar	Kataria	katariani
Lichtenstein	Liktestania	liktestaniani	Romania	Romania	rumaniani
Liberia	Liberia	liberiani	Russia	Russia	russiani
Lithuania	Lituania	lituani	Rwanda	Ruanda	ruandiani
Luxemburg	Luxemburgo	luxemburgiani	Saint Kitts and Nevis	Sancti Cristoforo et Nevisia	nevisiani
North Macedonia	Nordi Makedonia	nordi makedoniani	Saint Lucia	Sancti Lusua	sanctilusiani
Madagascar	Madagascaria	madagascariani	Saint Vincent and the Grenadines	Sancti Vincenzo et Grenadina	grenadini
Malawi	Malavia	malaviani	Samoa	Samoa	samoani
Malaysia	Malaisia	malaisiani	San Marino	Sancti Marino	sammariniani
Maldives	Maldivae	maldiviani	Saudi Arabia	Saudi Arabia	saudiarabi
Mali	Malivia	maliviani	Senegal	Senegalia	senegaliani
Malta	Melita	melitiani	Serbia	Serbia	serbiani
Marshall Islands	Marsalles insulas	marsallesiani	Seychelles	Seiselles	seiselliani
Mauritania	Mauritania	mauritani	Sierra Leone	Sierraleone	sierraleoniani
Mauritius	Mauritio	mauritiani	Singapore	Singapura	singapuriani
Mexico	Mexico	mexicani	Slovakia	Slovakia	slovakiani
Moldova	Moldavia	moldaviani	Slovenia	Slovenia	sloveniani
Monaco	Monaco	monaceni	Somalia	Somalia	somaliani
Mongolia	Mongolia	mongoli	South Africa	Sudi Africa	sudei-africani
Montenegro	Montenegro	montenegri	South Korea	Sudi Korea	sudei-coreani
Morocco	Maroko	marokiani	South Sudan	Sudi Sudania	Sudei sudaniani
Mosambique	Mozambico	mozambicani	Spain	Hispania	hispaniani
Myanmar	Mianmaria	mianmariansi	Sri Lanka	Srilanka	srilankiani
Namibia	Namibia	namibiani	Sudan	Sudania	sudaniani
Nauru	Nauro	nauriani	Surinam	Surinamia	surinamiani
Nepal	Nepala	nepalani	Swaziland	Svazilandia	svazilandiani
Netherlands	Nederlandia	nederlandiani	Switzerland	Elvezia	elveziani
New Zealand	Novi Zelanda	neozelandiani	Sweden	Svedia	svediani
Nicaragua	Nicaragua	nicaraguani	Tajikistan	Tagikia	tagikiani

Nazione inglese	Nazione in euriziano	Aggettivo in euriziano	Nazione inglese	Nazione in euriziano	Aggettivo in euriziano
Tanzania	Tanzania	tanzaniani	USA United States of America	Usania Uniti Statos de America	usaniani
Thailand	Thailandia	thailandiani	Usbekistan	Usbekia	usbekiani
Timor-est	Esti Timoria	esteitimoriani	Vanuatu	Vanuatu	vanuatuani
Togo	Togo	togani	Vatican City	Vaticano	vaticani
Tonga	Tonga	tongani	Venezuela	Venezuela	venezuelani
Trinidad and Tobago	Trinidad et Tobago	trinidadiani	Vietnam	Vietnamio	vjetnamiani
Tunisia	Tunisia	tunisiani	Yemen	Jemenia	jemeniani
Turkey	Turkia	turkiani	Zambia	Zambia	zambiani
Turkmenistan	Turkmenia	turkmeniani	Zimbabwe	Zimbabue	zimbabuani
Tuvalu	Tuvalo	tuvaliani			
Uganda	Uganda	ugandiani			
Ukraine	Ukraina	ukrainiani			
United Arab Emirates	Uniti Arabi Emirat	emiratiani			
Uruguay	Uruguaio	uruguaiani			

Per ricavare il sostantivo che indica l'abitante/gli abitanti di uno stato si procede come segue:

si sostituisce la i finale dell'aggettivo con la o per il maschile (si ottiene un sostantivo euriziano del secondo gruppo) e la a per il femminile (si ottiene un sostantivo euriziano del primo gruppo). Esempio: dall'aggettivo euriziano italiani si ricava:

- 1) il sostantivo italiano (italiano, italianos), ottenuto sostituendo la i finale con la o;
- 2) il sostantivo italiana (italiana, italianas), ottenuto sostituendo la i finale con la a.

I punti cardinali si traducono nella seguente maniera:

Nord-> Norde ; Sud -> Sude , Est -> Este; Ovest -> Oveste

Da questi derivano gli aggettivi: Nordi (del Nord), Sudi (del Sud), Esti (dell'Est), Ovesti (dell'Ovest).

Per quanto riguarda i nomi dei continenti, vale quanto segue:

Africa -> Africa (aggettivo: africani); America -> America (aggettivo: americani); Asia -> Asia (aggettivo: asiani); Europa-> Europa (aggettivo: europei); Oceania -> Oceania (aggettivo: oceaniani)

Artide -> Artide (aggettivo: artidiani); Antartide -> Antartide (aggettivo: antartidiani)

Per tutti gli altri toponimi non compresi in questo paragrafo (nomi di città, villaggi, province, fiumi, montagne ecc), in euriziano si assume sempre il nome nella lingua originaria del toponimo.

B.5.3 Date e riferimenti temporali

I mesi dell'anno, i giorni della settimana e le stagioni

Di seguito si riportano i nomi dei mesi in euriziano che si scrivono sempre con la lettera maiuscola.

Euriziano	Italiano	Euriziano	Italiano
Ianuario	Gennaio	Iulio	Luglio
Februario	Febbraio	Augusto	Agosto
Martio	Marzo	Septembre	Settembre
Aprile	Aprile	Octobre	Ottobre
Maio	Maggio	Novembre	Novembre
Iunio	Giugno	Decembre	Dicembre

Di seguito i sette giorni della settimana e le quattro stagioni espressi in euriziano:

Euriziano	Italiano
Lunidae	Lunedì
Martidae	Martedì
Mercuridae	Mercoledì
Iovidae	Giovedì
Veneridae	Venerdì
Saturidae	Sabato
Dominica	Domenica

Euriziano	Italiano
Vere	Primavera
Aestate	Estate
Autumno	Autunno
Hieme	Inverno

Le date e l'ora

Le date in euriziano si esprimono nel modo seguente:

numero del giorno espresso come numerale cardinale seguito dal nome del mese (con iniziale maiuscola) e l'anno espresso sempre come cardinale.

Quali die est hodie? -> Che giorno è oggi?

Esempio: Oggi è il 29 gennaio 1964 -> *Hodie id est 29 Ianuario 1964* che si legge: *Hodie id est Viginti Novem Ianuario Mille Nongenti Sexaginta Quattuor*;

26 marzo 2020 -> 26 Martio 2020 che si legge: *Viginti Sex Martio Duomilia Viginti*.

Di seguito i termini necessari alla misurazione del tempo in ore, minuti e secondi e la traduzione in italiano:

	Singolare	Plurale
ora	hora	horas
minuto	minuto	minutos
secondo	secundo	secundos

Per chiedere l'ora: *Che ore sono?* -> *Quoti hora est?*

Per rispondere alla richiesta di che ore sono:

sono le 11 e 25 -> *Id est undecim et viginti quinque* ->

sono le undici e un quarto -> *Id est undecim et quarto*

sono le undici e mezza -> *id est undecim et dimidia*

manca un quarto alle undici -> *id est undecim minus quarto*;

al posto di "id est" si può usare anche usare l'espressione "hora est"

Per fissare un ora o dare un appuntamento si usa la preposizione ad+ hora seguita dal numerale :

ad quoti hora superceleri trajno ad Florentia discedebit? -> a che ora partirà il treno ad alta velocità per Firenze?

Trajno discedebit ad hora undecim et viginti quinque -> il treno partirà alle undici e venticinque

B.5.4 Verbi latini particolari che non seguono le regole generali di derivazione

Il verbo Velle (**volere**) diventa **volére**;

Il verbo Nolle (**non volere**) diventa **nolére**;

Il verbo Malle (**preferire**) diventa **mallére**;

Il verbo Fieri (**divenire**) diventa **fiére**;

Il verbo Coepisse (**incominciare**) diventa **coepére**;

Il verbo Memini (**ricordare**) diventa **meminére**;

Il verbo Odi (**odiare**) diventa **odére**;

Il verbo Aio (**dire, affermare**) diventa **aire**;

Il verbo Inquam (**dire**) diventa **inquire** ;

Il verbo Fari (**parlare con solennità**) diventa **farére**; nello stesso modo si trasformano i verbi composti di fari :

- Affari (**rivolgere la parola**) diventa **affarére**;
- Effari (**pronunziare**) diventa **effarére**;
- Praefari (**dire prima**) diventa **praefarére**;
- Profari (**predire**) diventa **profarére**.

Il verbo Videri (**sembrare**) è sostituito con **visére**.

Il verbo deponente latino Misereri (**avere pietà di**) diventa **miserere** e si coniuga in euriziano come un verbo regolare. Occorre tener presente che la costruzione euriziana del verbo è transitiva e richiede sempre che la persona o la cosa di cui si ha pietà sia espressa come complemento diretto.

B.5.5 Espressioni di cortesia

In euriziano si usano le seguenti espressioni di cortesia

Buongiorno -> *Boni die*

Buonasera -> *Boni vespere*

Buonpomeriggio-> *Boni postmeridie*

Buona notte -> *Boni nocte*

Come va? Come stai? -> *Ut tu valet?*

Come state? -> *Ut vos valet?*

Bene, grazie -> *Bene, gratias*

Benissimo, grazie-> *Optime, gratias*

Come ti chiami? -> *Qualis est tui nomine?*

Io mi chiamo Marco-> *Mei nomine est Marco*

Piacere -> *Mei gaudio!*

Quanti anni hai? -> *quoti annos tu habet?*

Ciao -> *ave*

Saluto più formale: *salve*

Arrivederci -> *revide*

Buon Anno-> *Boni novi anno*

Buon Natale-> *Boni Natale*

Buona Pasqua-> *Boni Pasqua*

Grazie -> *Gratias*

Prego-> *nihilo*

Scusa-> *excusa*

Basta così! -> *sic satis!* ; *Basta polemiche!* -> *satis controversias!*

Per cortesia, per favore -> *comiter o benigne*.

In euriziano si usa dare del tu nei rapporti confidenziali, mentre si usa dare del voi (vos) in rapporti più formali.

B.6 ESEMPIO DI TESTO IN EURIZIANO

EURIZIANO:

ORVIETO: FASCINANTI URBE, UBI DIVINO ET HUMANO CONVENIT

Orvieto est maxime admirabili urbe de Umbria (ITALIA), constitueti in ardui tufacei rupe, imminenti super circumstanti valles. Eius origines referet ad vetusti etrusci civilizo: id essebat enim antiqui Velzna, lemagis sacri inter etrusci urbes, memoria de quem manet in necropole et in multiplici antiquari reliquias. Antiqui parte de urbe servat mediaevali originali forma faceti ex angipertos, turres et foros quos retinet vivi fascino de praeterito. Duomo de Orvieto, cathedrale quem est artificiosi ac spirituali corde de urbe, repraesentat uno inter maximi exemplos de gothici architectura in Italia. Eius aedificatione, incipeti in 1290, essevit adduceti a necessitate de servando digne Sacri Corporale, reliquia coniungeti ad celebre Miraculo de Bolsena (1263). Secundum traditione, in eucharistici celebratione in ecclesia de Sancti Christina quidam sacerdote, dubitanti de reali praesentia de Christo in sacri pane, videvit hostia stillanti sanguine, quem maculavit liturgici linteo. Hoc facto, interpretati ut divini signo, impellevit papa Urbano IV ad instituendo sollemnitate de "Corpus Domini" per bulla "Transiturus de hoc mundo" (anno 1264), per quem celebratione de eucharistici mysterio essevit propagati ad omni christianitate. Hodie Corporale tingeti a sanguine est servati in praeclari reliquiario ex argento et smaltos, opere de Ugolino de Vieri (1337–1338), quem est exponeti in une dicati capella intra Duomo de Orvieto. Hoc cathedrale, ultra mirabili fronte pridesegnati cum musivos et sculpturas, continet etiam celebri Capella de Sancti Bricio, affrescati a Beato Angelico et postea a Luca Signorelli, cum pictorici cyclos quos sunt inter magis alti de italici renascentia. Orvieto praebet alii locos de magni momento, ut celebri Puteo de Sancti Patricio, eximii opere de renascenti ingeniaria; Etrusci Museo, diviti de reliquias reperi in locali necropole, quem ipse posset essere visitati, ac denique maxime antiqui kvartalo de Sancti Iuvenale, ubi etrusci memoria et mediaevali stratos reddet veri et intimi anima de hoc urbe unici in orbe.

ITALIANO:

ORVIETO: UNA CITTÀ AFFASCINANTE, DOVE IL DIVINO E L'UMANO SI INCONTRANO

Orvieto è una città estremamente suggestiva dell'Umbria (Italia), situata su un'alta rupe di tufo, che domina le valli circostanti. Le sue origini risalgono all'antica civiltà etrusca: essa era infatti l'antica Velzna, la più sacra tra le città etrusche, la cui memoria permane nella necropoli e in numerosi reperti archeologici del territorio. La parte antica della città conserva la forma originale medievale, con vicoli stretti, torri e piazze, che mantiene vivo il fascino del passato. Il Duomo di Orvieto, cattedrale che è il cuore artistico e spirituale della città, rappresenta uno dei massimi esempi di architettura gotica in Italia. La sua costruzione, iniziata nel 1290, fu motivata dalla necessità di conservare degnamente il Sacro Corporale, reliquia legata al celebre Miracolo di Bolsena (1263). Secondo la tradizione, durante la celebrazione eucaristica nella Chiesa di Santa Cristina, un sacerdote, dubbioso della reale presenza di Cristo nel pane sacro, vide l'ostia stillare sangue, che macchiò il panno liturgico. Questo fatto, interpretato come segno divino, spinse Papa Urbano IV a istituire la solennità del "Corpus Domini" con la bolla *Transiturus de hoc mundo* (anno 1264), grazie alla quale la celebrazione del mistero eucaristico si diffuse in tutta la cristianità. Oggi il Corporale macchiato di sangue è conservato in un pregiato reliquiario d'argento e smalti, opera di Ugolino de Vieri (1337–1338), esposto in una cappella dedicata all'interno del Duomo di Orvieto. Questa cattedrale, oltre alla facciata straordinaria decorata con mosaici e sculture, contiene anche la celebre Cappella di San Brizio, affrescata dal Beato Angelico e successivamente da Luca Signorelli, con cicli pittorici tra i più alti del Rinascimento italiano. Orvieto offre anche altri luoghi di grande interesse, come il celebre Pozzo di San Patrizio, straordinaria opera di ingegneria rinascimentale; il Museo Etrusco, ricco di reperti rinvenuti nella necropoli locale che può essere anch'essa visitata, e, infine, il quartiere più antico, San Giovenale, dove la memoria etrusca e le stratificazioni medievali restituiscono la vera e intima anima di questa città unica al mondo.